SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

Città di Marsala
CITTÀ EUROPEA DEL VINO
Marsala'13

www.ilvomere.it
NUMERO 5203

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 116° - NUMERO 8 | MARSALA, 25 MAGGIO 2013 | Euro 1,00

CANTINE PELLEGRINO 1880

Ancora sulla crescita

di Vito Rubino

Crescita e sviluppo è diventato un mantra, una "ora pro nobis" della politica economica. Voglio tornare sull'argomento (Vomere n. 6 del 21 aprile 2012), banalizzando per capire meglio.

Due sono gli elementi base della crescita: il consumo e gli investimenti. Questo agglomerato si chiama tecnicamente "domanda aggregata", di beni e servizi. Le persone e le aziende consumano beni e servizi. Le aziende, inoltre, investono per migliorare con l'innovazione la produzione e quindi la produttività ed essere competitivi sul mercato interno ed internazionale (esportazioni).

La crescita e, a seguire, lo sviluppo, dipendono, quindi, dalla domanda. Questa è l'economia reale che non può funzionare se non è supportata dalla finanza: vuol dire che le persone hanno bisogno di soldi per acquistare beni e servizi e le aziende per investire. Salari/ risparmi/debiti, da una parte e utili/finanziamenti, dall'altra.

Ora se c'è la domanda, dall'altra parte c'è l'azienda che produce beni e servizi da vendere. Da qui, il prodotto interno lordo (Pil), cioè il valore globale dei beni e servizi prodotti in un determinato periodo sul territorio nazionale. Dunque è la domanda che stimola la produzione e crea crescita e sviluppo. E' il circolo virtuoso dell'economia. Se manca la domanda entra in crisi l'economia e il circolo da virtuoso diventa infernale perché la crescita si trasforma in recessione (Pil negativo) e conseguenze per l'occupazione.

Si dice o si fa capire che non vi sono soldi in cassa e che c'è l'austerity in Europa. Ma si sta riconoscendo che la politica d'austerity, imposta all'Europa dalla Germania, se aveva un senso all'inizio della crisi, oggi è diventata un non senso anche di fronte alla crescita del 2,50 per cento degli Stati Uniti. Ulrich Beck, economista, docente all'università di Monaco, parla addirittura di "disastro" di questa politica economica. E i Paesi Europei non c'è la fanno più con questo rigore che conduce alla recessione (adesso anche la Francia e la Germania con appena qualche decimale di Pil). E' necessario, quindi riattivare la domanda, se non in altro modo, con una politica di investimenti pubblici anche con il "deficit spending" (d'altra parte, il debito sovrano continua ad aumentare anche con la "spending reivew"). Politica economica keynesiana? Chiamiamola come vogliamo.

In conclusione, o è lo Stato che riavvia il circolo virtuoso o si dà capacità finanziaria alle persone per comprare e alle aziende per investire ed innovare. Diversamente è inutile parlare di crescita e sviluppo.

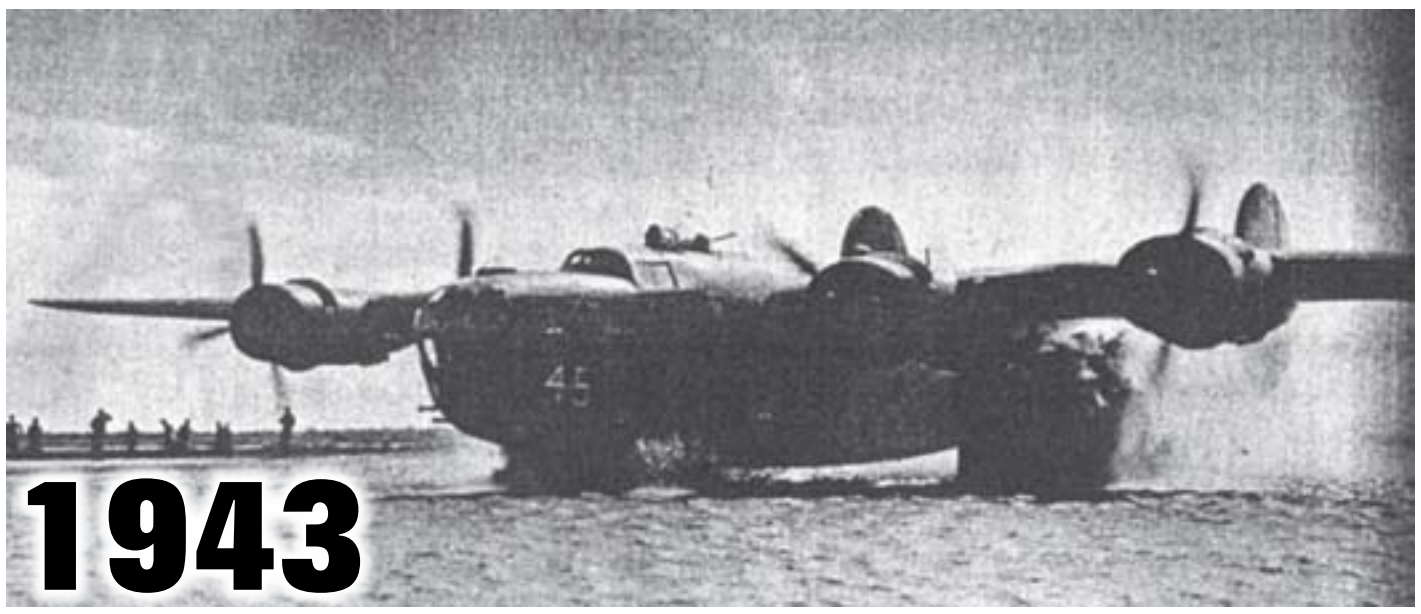
SPECIALE

11 Maggio 1943

Fili di Memoria

11 Maggio 2013

L'11 Maggio di settant'anni fa improvvise piovvero le bombe dal cielo sulla nostra città. Uno scenario apocalittico



ORE 10, ATTACCO A MARSALA

Per il suo martirio la città otterrà una Medaglia d'Oro al Valore Civile

All'interno i ricordi di: VITO RUBINO, GASPARE LI CAUSI, LEONARDO AGATE, SALVATORE LO PRESTI

Alle pagg. 4,5,6,7,8

GIOIELLERIA Alagna
MONT BLANC
Recarlo
BAUME & MERCIER
GENEVE - 1830
Marsala - Via XI Maggio

Partire dalla tradizione per fare innovazione

L'Enosimposio di Assoenologi Sicilia guarda al futuro

A pag. 19

Torna Siciliamo

La rassegna internazionale dei prodotti tipici locali organizzata dalla Camera di Commercio di Trapani

A pag. 10

Bertoldo

"La Divinità"

• • •

Grillo ringrazia

• • •

La Feldmarescialla

A pag. 2

Marsala, commemorato il Maestro dei Mille

L'8 giugno 1982, mentre in treno si recava a Vimercate su invito di Felice Sirtori per le celebrazioni del centenario della morte di Garibaldi, moriva tragicamente il maestro Giuseppe Caimi noto in Italia come il Maestro dei Mille.

A pag. 14

Grande successo il convegno del Kiwanis di Marsala sulla Nullità del Matrimonio Canonico e l'organizzazione del Tribunale Ecclesiastico Regionale Siculo

Marcello Scarpitta

A pag. 12

Bertoldo

"La Divinità"

Filippo Penati

"Presso gli antichi Romani, i Penati, erano divinità che proteggevano la famiglia, la casa, la Patria". Ricavo la definizione dalla memoria scolastica e dallo Zingarelli.

Penati, nel caso nostro, è il cognome di un ex illustre politico – ex sindaco del Pci di Sesto San Giovanni, chiamata anche la Stalingrado d'Italia per le votazioni bulgare al Pci ai tempi dei partiti di massa, ex presidente della Provincia di Milano del Pd, ex presidente del Consiglio della Regione Lombardia ed ex capo della segreteria politica di Pier Luigi Bersani, segretario del Pd fino a poco tempo addietro – preso con le mani nella marmellata e rinviato a giudizio per concussione.

Nel momento in cui si sparse la notizia dell'indagine della Procura di Monza, La Divinità, fa la dichiarazione di rito: "Non c'entro nulla, sono pulito, chiarirò tutto con i magistrati". Rinviato a giudizio, ripete la giaculatoria: bla bla bla, dimenticandosi di aggiungere "a sua insaputa" con sovrappiù che nel caso di eventuale prescrizione del reato, lui avrebbe rinunciato perché si accertasse con sentenza la sua estraneità ai fatti contestatigli. Accade, infatti, che il reato di concussione, per effetto della formulazione di un recente legge, risultava prescritto e al momento della dichiarazione da parte del Tribunale della avvenuta prescrizione, il Penati, benché a conoscenza che in quella udienza sarebbe stato dichiarato prescritto il reato, non si presentava in Aula per rinunciare alla prescrizione ma dichiarava successivamente che avrebbe impugnato la sentenza del Tribunale davanti alla Cassazione Non sapendo (o facendo finta di non sapere) che la Corte di Cassazione è giudice di legittimità ed ha competenza su vizi formali delle sentenze impugnate e non sul merito. Da cui si deve arguire che il comportamento di cui sopra si può annoverarsi nel gioco delle tre carte.

Le ultime notizie danno il Penati al mestiere privato di insegnante e a "proteggere la sua famiglia, la sua casa", (la Patria la escludiamo... per carità di Patria).

Grillo ringrazia

Beppe Grillo

Il Partito democratico tira fuori dal cilindro il coniglio. Di fronte ai problemi del Paese, da far tremare i polsi, che ti combina? Presenta un disegno di legge per regolamentare, dopo 65 anni dall'approvazione della Costituzione, l'art. 49 che istituzionalizza i partiti. Siccome Beppe Grillo, gurù del Movimento 5 Stelle ha sempre dichiarato che il suo Movimento non si trasformerà mai in Partito, e siccome tutti, secondo me a ragione, hanno capito che l'iniziativa dei democratici è diretta contro il Movimento che, se restasse tale, verrebbe escluso dalla partecipazione alle elezioni per eleggere i rappresentanti del Parlamento.

Dunque, si potrebbe dire, come è stato detto, che non potendo battere il M5S sul campo, con il voto, i democratici lo escludono per legge, forse pensando che i voti del Pd emigrati a quel Movimento, tornino in "patria".

Grillo ringrazia, aspettando, dalla sciagurata iniziativa (ammesso che venga approvata dal Parlamento), altri voti in fuga dal Partito democratico.

Che dire? Direi che il Partito democratico continua, dopo le macerie della campagna elettorale e del dopo elezioni con la decisione di dar luogo al Governo delle "larghe intese", ad abbattere i muri rimastegli.

La Feldmarescialla

Angela Merkel

Scrissi che la Germania avrebbe potuto fare a meno di quel criminale di Hitler per affermare la propria egemonia in Europa con il ferro con il fuoco e con quaranta milioni di morti in cinque anni di guerra. E' bastata la "feldmarescialla" Angela Merkel per dettare legge, ai Paesi dell'Unione Europea. Soprattutto da quando la crisi finanziaria nell'area euro ha imposta una linea – mettere a posto i conti pubblici, inserendo il principio nella Carta Costituzionale – che ha portato i Paesi – euro alla recessione ed, oggi, la stessa Germania alla crescita del Pil di un misero 0,1 per cento.

Questa politica finanziaria ha poi contribuito notevolmente ad aumentare la disuguaglianza tra ricchi e poveri a danno di questi ultimi.

Di recente, forse impaurita da quel 0,1 per cento, la "feldmarescialla" sembra aver capito che i conti a posto da soli non bastano anzi compromettono seriamente l'economia reale, con il crollo della domanda e l'aumento della disoccupazione. Da cui la conversione e l'accordo con gli altri partner europei ad allungare alla Francia ed al Portogallo i tempi di rientro dal disavanzo al 3 per cento ed all'Italia di procedere ad investire per diminuire la elevata disoccupazione giovanile.

E' ancora poco, ma è meglio di niente.

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI
PROCEDIMENTO N. 108/03 ES.
ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c. rende noto che il **giorno 19 Giugno 2013 alle ore 17,30** nel proprio studio in Marsala, via Armando Diaz n. 56 procederà **alla vendita senza incanto** dei beni siti in Marsala nella via Mazara n. 87/91 complesso residenziale la Senia, nel NCEU di Marsala Fg. mappa 206, sottoposti a pignoramento da Island Finance S.p.A. di seguito descritti:

Lotto n. 63: locale ad uso deposito al piano scantinato di un edificio condominiale della superficie complessiva di circa mq.440 sito in Marsala, via Mazara n.87/91, nel NCEU foglio mappa 206, part.364/81.
Prezzo base Euro 36.694,19
rilancio minimo Euro 1.000,00.
Lotto n. 69: posto auto al piano scantinato di un edificio condominiale della superficie complessiva di circa mq.9 sito in Marsala, via Mazara n.87/91, nel NCEU foglio mappa 206, part.364/137.
Prezzo base Euro 785,67
rilancio minimo Euro 100,00.
Lotto n. 71: posto auto, piano scantinato di un edificio condominiale, della superficie complessiva di mq. 9, in Marsala via Mazara n.87/91, nel NCEU fg. 206, part.364/150.
Prezzo base Euro 1.350,00
rilancio minimo Euro 200,00.
Lotto n. 72: posto auto, piano scantinato di un edificio condominiale, della superficie complessiva di mq. 9, in Marsala, nella via Mazara n.87/91, nel NCEU fg 206, part.364/151.
Prezzo base Euro 1.350,00
rilancio minimo Euro 200,00.

Fissa sin d'ora per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa il giorno 10 Luglio 2013 ore 18.00 per la vendita ai pubblici incanti.

Ogni interessato potrà presentare istanza, redatta in carta legale, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato Avv. Corrado Di Girolamo esec. imm. n. 108/03), entro le ore 12 del giorno precedente fissato per la vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

Nel caso di esito infruttuoso della vendita senza incanto, la domanda di partecipazione per la vendita con incanto fissata per il giorno 10 Luglio 2013 alle ore 18.00, dovrà essere presentata, redatta in carta legale, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato Avv. Corrado Di Girolamo esec. imm. n. 108/03), entro le ore 10 dello stesso giorno fissato per la vendita, con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet *www.tribunaledimarsala.net*

L'avviso di vendita ed ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo studio dell'Avvocato Corrado Di Girolamo in Marsala via Armando Diaz n. 56, nel quale dovranno essere depositate le offerte o le domande.

Marsala, lì 8 aprile 2013.

Il Delegato alla Vendita
Avv. Corrado Di Girolamo

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala - Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Così scrivevamo

11 MAGGIO 1943
Un museo per ricordare
E' quanto propone il nostro giornale

Ci sono certe date che quando si pronunciano evocano ricordi e suggestioni nelle memorie di popoli, nazioni, singoli individui. L'Undici Maggio per la città di Marsala è senza dubbio un giorno di questi: basta solo pronunciarlo senza precisare l'anno e già viene automaticamente collegato a due eventi che hanno segnato la storia del Comune più a occidente della Sicilia. L'Undici Maggio 1860 Garibaldi sbarcò nel porto di Marsala insieme a mille picciotti per unificare la penisola italiana sotto un unico stato. L'Undici Maggio 1943 gli aerei anglo-americani bombardarono a tappeto il centro di Marsala provocando la morte di circa mille civili, sacrificati per neutralizzare le truppe tedesche dislocate in città ed eliminare – almeno così si dice - il generale Rommel in fuga dall'Africa verso l'Europa. Il gerarca nazista, noto col soprannome di "volpe del deserto", si sarebbe trovato a Marsala proprio per sfuggire agli Alleati che lo stavano braccando. All'Undici Maggio Marsala, dunque, associa due distinti momenti della sua storia millenaria. Al più antico e glorioso 11 Maggio 1860 - del quale parlano tutti i libri di storia - è intestata la via principale della città che divide in due il centro storico. Cimeli risalenti a quel giorno sono ancora conservati nel museo civico di Marsala. A ricordo dell'Undici Maggio 1943 c'è, invece, un monumento in marmo con sopra impressi i nomi delle vittime del rifugio di Villa del Rosario bombardato dagli aerei anglo-americani. Si trova in via Frisella, proprio sul luogo dove avvenne la strage. In quella via ogni anno, per l'Undici Maggio, una corona di fiori viene deposta dai sindaci che si sono succeduti nell'amministrazione della Città e un discorso commemorativo viene pronunciato per non dimenticare.

Altrettanto accade davanti al busto di Garibaldi, in piazza della Vittoria vicino al Teatro Impero, per commemorare lo sbarco dei Mille a Marsala. Un rito giusto, doveroso, corretto. Eppure, per completare il circuito della Memoria e collegare in modo ancora più simbolico i due Undici Maggio, occorrerebbe - secondo noi - creare un museo dell'Undici Maggio 1943 accanto a quello dell'Undici Maggio 1860 già esistente. Dedicare quindi una nuova sezione del Museo Civico, che si trova nell'ex convento di San Pietro, alla sciagura che ha colpito Marsala sessantuno anni fa e che è costata la morte a mille civili innocenti. Un piccolo museo, vera "stanza della memoria", dove vecchie e nuove generazioni possano rispettivamente ricordare e non dimenticare la tragedia della guerra. I sopravvissuti al bombardamento dell'Undici Maggio sono anagraficamente tutti gli ultrasessantenni di Marsala. E non sono pochi. Tutti gli altri hanno saputo del terribile bombardamento attraverso i loro racconti. Ogni anno, dal '43, Il Vomere, memoria storica della città, ha dato sempre voce a questi ricordi. Nel '96 poi, a cinquant'anni esatti dalla strage, ha fatto anche un numero speciale ricco di approfondimenti e testimonianze. Quest'anno, invece, dal più antico giornale della città nasce l'iniziativa di creare un museo sull'olocausto che Marsala visse più di sessant'anni fa.

Fotografie, testimonianze e reperti potrebbero essere raccolti in apposite teche e pannelli che andrebbero a costituire la nuova sezione del museo civico. Essenziale ovviamente il contributo dell'Amministrazione Comunale, così come quello di tutti i cittadini che hanno a cuore il progetto. Ecco perché il Vomere attraverso le sue pagine darà spazio a suggerimenti e idee dei marsalesi interessati a questa iniziativa utile per Marsala e per la sua memoria.

Daniele Ienna

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1898
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA
SETTIMANALE DI ATTUALITÀ - POLITICA - CULTURA - AGRICOLTURA - COOPERAZIONE - TURISMO - SPORT
ANNO 109° - NUMERO 5 MARSALA, 10 APRILE 2004 Euro 0,60
11 MAGGIO 1943
Un museo per ricordare
E' quanto propone il nostro giornale
Il "Grillo parlante"
Il Paese ideale in un... sogno
TUNISIA che emozione!
Gli adolescenti di oggi, tra sfide, capricci, provocazioni e vanità
Mancava nel mazzo
Niente di nuovo sul fronte dell'Ulivo

C'era una volta la guerra (Sicilia 1943)

Li chiamavano "fuochi di bengala"
e la sera illuminavano
sinistramente il cielo.
La notte piovevano le bombe.
Il carro avanzava lento
attraverso la città deserta,
trainato dalla mula vecchia e stanca.
I nostri occhi spaventati
frugavano invano le strade
per cogliere un segno di vita.
Cercavamo scampo lontano,
nelle cave di tufo.
Trenta, quaranta metri sottoterra
insieme con tanti altri diseredati.
Un materasso, una coperta
e un filo di speranza.
Il fragore degli scoppi scandiva
le lunghe ore notturne senza sonno.

Antonina Giammarinaro

Da Quarto a Marsala 153 anni dopo

Commemorata a Genova la partenza dei Mille dallo Scoglio di Quarto.
Il Sindaco Marco Doria: "Per il bene comune difendiamo la coesione sociale."

Genova e Marsala ancora una volta unite nel ricordo dell'impresa di Garibaldi e nel nome dell'Italia intera. Mentre a Marsala la settimana garibaldina culminerà l'11 Maggio con la rievocazione dello sbarco dei Mille, a Genova, domenica 5 Maggio, è stato ricordato e celebrato il giorno della partenza delle camicie rosse dallo Scoglio di Quarto. Dopo la posa di una corona di alloro al cippo commemorativo che indica il punto esatto da cui iniziarono le operazioni di imbarco di Garibaldi e dei suoi uomini, il sindaco del capoluogo ligure Marco Doria, tra i gonfaloni della Regione Liguria e della Città di Genova, ha pronunciato un discorso carico di significato nel vicino spiazzo in cui si eleva il Monumento ai Mille. Alla presenza delle autorità militari, dell'Associazione Nazionale Reduci e Combattenti, dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, di un gruppo di giovani provenienti da tutto il nord Italia e vestiti da garibaldini e davanti ad un pubblico attento, il Sindaco genovese ha ricordato come tra i garibaldini fossero presenti uomini di diversa estrazione sociale guidati da Giuseppe Garibaldi, una "straordinaria figura di combattente che aveva amore per l'umanità , leader carismatico di persone che lottavano per la libertà." "La spedizione garibaldina ebbe il duplice segno di dare da una lato un contributo decisivo all'unità del paese e dall'altro a provare a cambiare il paese – ha detto mostrando le sua competenze di storico Marco Doria – La grande letteratura italiana di Verga nella novella Libertà ricorda di come la presenza dei garibaldini in Sicilia avesse suscitato delle diffuse speranze, poi riposte, di cambiamenti sociali più radicali che potessero migliorare le condizioni delle plebi meridionali, e lo stesso Tomasi di Lampedusa nel Gattopardo racconta di un'aristocrazia siciliana che si muove con avidità per cui, nonostante la caduta del regime borbonico e l'unità del paese, si perpetuavano ancora dei meccanismi di potere da secoli consolidati. Nonostante queste contraddizioni l'esperienza garibaldina sollevava una ventata di idee nuove che se non fu in grado di proporsi nell'immediato in obiettivi concreti darà in seguito occasione di crescita al nostro paese." Il Sindaco ha ricordato come i Mille che partirono da Quarto credevano nella libertà e cercarono di portarla in quella parte d'Italia che non ne aveva e poi, citando il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricordato come quell'unità nazionale conquistata con un processo storico virtuoso, lungo e a volte anche contraddittorio va rivissuta pensando all'indivisibilità del nostro paese, va costruita e mantenuta giorno per giorno. "Una delle ragioni fondanti del nostro paese è la sua coesione sociale, in un momento come questo di crisi economica reale – avvisa il Sindaco di Genova - abbiamo l'impegno costante di difendere la coesione sociale nel nostro quotidiano. La parola unità – ha concluso Marco Doria - oggi si sposa con pluralità, diversità, rispetto delle differenze, solidarietà. Per far tutto questo c'è sempre bisogno dell'atteggiamento individuale di ognuno di noi che deve prendere esempio dall'atteggiamento individuale di Garibaldi e di coloro che partirono da questi scogli. Oggi c'è bisogno di uno slancio generoso e disinteressato per il bene comune."

Al termine del discordo del Sindaco l'orchestra filarmonica di Cornigliano ha intonato l'Inno di Mameli. La commemorazione è poi proseguita con un corteo cha ha attraversato tutto il parco dell'immensa villa di Quarto che ospitava il quartier generale di Garibaldi, poco distante dallo Scoglio, per concludersi con la posa di un'altra corona di alloro proprio nell'edificio dove il generale ligure pianificò la spedizione.

Marcello Scarpitta

Il sindaco di Genova, Marco Doria: "Importante la coesione, l'unità del paese nel rispetto delle differenze delle autonomie"

Il sindaco di Genova, Marco Doria, in un'intervista al Vomere lancia un messaggio a tutti i marsalesi: "Unità del paese, coesione nazionale e grande solidarietà tra territori." Auspicabile un maggior gemellaggio tra Genova e Marsala.

A 153 anni dalla partenza di Garibaldi da Quarto e dallo Sbarco dei Mille a Marsala qual è il messaggio che lei ora, sempre qui da Quarto, vorrebbe lanciare a tutti i marsalesi?

Il messaggio che vorrei lanciare è quello dell'importanza della coesione, dell'unità del paese nel rispetto delle differenze delle autonomie che la Repubblica Italiana garantisce ai diversi territori. Vorrei lanciare il tema della coesione nazionale, di una grande solidarietà tra territori per creare un paese che sia unito e che ha come denominatore comune una giustizia sociale forte…che però ancora non è sufficiente…

Quindi è anche auspicabile un maggior gemellaggio tra Nord e Sud…anche tra Genova e Marsala…

Quello sicuramente, è la lezione ancora più attuale che c'è di questa pagina di storia che fu il 1860.

C'è una forma di coesione nel governo attuale?

Questo è un governo che ha tanti compiti da affrontare, il giudizio che si potrà dare a questo governo dovrà essere legato alla sua capacità di favorire coesione sociale, questa è la coesione a cui penso io, che è tutta da costruire rispetto ai processi devastanti di frantumazione sociale che sono in atto.

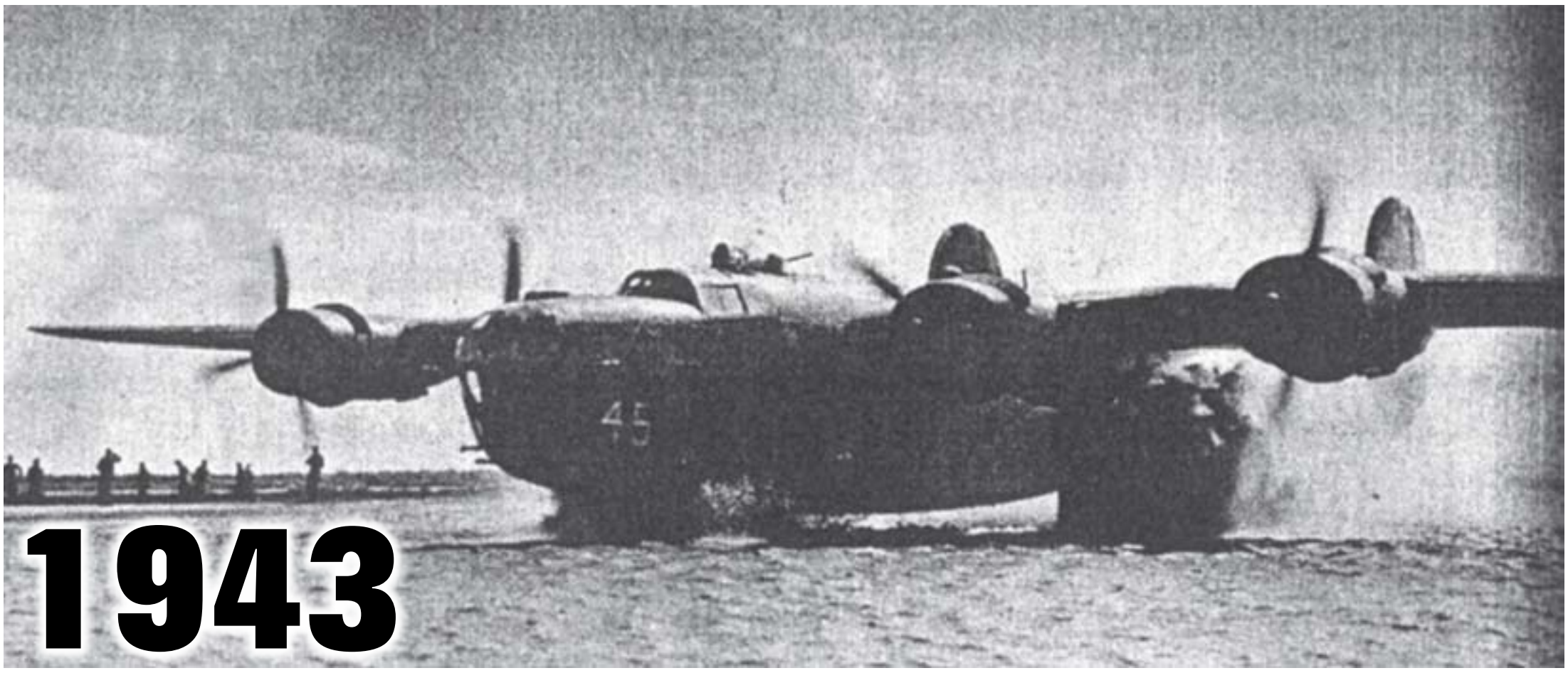
Marcello Scarpitta

Fili di Memoria

11 Maggio 1943

11 Maggio 2013

L'11 Maggio di settant'anni fa improvvise piovvero le bombe dal cielo sulla nostra città. Uno scenario apocalittico



ORE 10, ATTACCO A MARSALA

Per il suo martirio la città otterrà una Medaglia d'Oro al Valore Civile

Io c'ero

Io c'ero, quel 11 maggio 1943. Settantanni fa. I tedeschi erano stati sconfitti a Stalingrado e da lì era iniziata la ritirata che si sarebbe conclusa a Berlino.

di Vito Rubino
A pag. 5

Ricordi dell'XI Maggio 1943

Che la catastrofe fosse vicina la si avvertiva fin dal 1942. La si leggeva nei volti soprattutto degli anziani, anche se la loro paura era mitigata dal credere che Marsala fosse protetta dalla Madonna della Cava.

di Gaspare Li Causi
A pag. 6

Mille furono i garibaldini Mille le vittime dei bombardamenti

di Leonardo Agate
A pag. 7

Un giorno di morte, lutti e distruzione

L'undici maggio ha dato il nome al vecchio "Cassaro" perché è stata indubbiamente una data fatidica nella storia della nostra città.

di Salvatore Lo Presti
A pag. 8

11 Maggio 1943

Io c'ero

11 Maggio 2013

Credo di essere uno dei pochi superstiti di quell'11 maggio e del rifugio del Rosario - Collegio, il tunnel sottoterra che non era stato perforato del tutto. Verso le 11 mi trovavo alla redazione del Vomere, in via Garibaldi, vicino alla Loggia. C'erano anche lo zio Alfredo Rubino, direttore del periodico, mio fratello Tommaso e mio cugino Tommaso Napoli. Al suono della sirena uscimmo. In piazza ci fermammo ed io chiesi ad Alfredo: "Da dove entriamo? Dal Rosario o dal Collegio?". Qualche attimo di esitazione ed Alfredo rispose: "Dal Collegio". Ci salvammo. Si disse che gli alleati cercavano di colpire Rommel che si sarebbe trovato nella sede del Comando tedesco presso l'ITC in via Fici. Per la verità mia madre che v'insegnava ci disse che quella mattina ci fu del movimento al comando come se si aspettasse un personaggio. Ma l'alto ufficiale non poteva essere Rommel ...

di VITO RUBINO

Io c'ero, quell'11 maggio 1943. Settantanni fa.

I tedeschi erano stati sconfitti a Stalingrado e da lì era iniziata la ritirata che si sarebbe conclusa a Berlino. In Africa settentrionale, italiani e tedeschi si stavano ritirando e la fine di maggio avrebbero lasciato quella sponda. Successivamente, il 10 luglio, gli Alleati con l'operazione denominata "Husky" sarebbero sbarcati a Gela. L'Asse Roma-Berlino aveva perso la guerra ma continuava a combattere. Altri morti senza senso ammesso che i morti a causa delle guerre abbiano un senso.

Credo di essere, nel tempo, uno dei pochi superstiti di quel 11 maggio e del rifugio del Rosario-Collegio, il tunnel sottoterra che non era stato perforato del tutto ma aveva uno spesso diaframma che lo divideva in due parti e due entrate, una dal giardino del Rosario e l'altra in via Neve quasi attaccata al muro della Chiesa del Collegio e di fronte al palazzo Spanò. Prima che suonasse la sirena, verso le undici, mi trovavo alla redazione del Vomere, in Via Garibaldi, vicino la Loggia, locali oggi rinnovati e occupati dall'ufficio Postale. La redazione del Vomere era da sempre il punto di riferimento di giovani e di anziani della nostra famiglia "allargata" (Carpinteri, Napoli, Rubino). C'erano anche lo zio Alfredo Rubino, direttore del periodico, mio fratello Tommaso, futuro commercialista e mio cugino Tommaso Napoli, futuro avvocato, figlio di una sorella di mia madre, Antonietta, che aveva sposato Michele Napoli.

Al suono della sirena, verso le undici, uscimmo, direzione rifugio. In piazza, ci fermammo ed io chiesi ad Alfredo: "Da dove entriamo? Dal Rosario o dal Collegio?". La scala del Rosario era posta sul giardino e quella del Collegio, sulla via Neve,accanto al muro della chiesa e di fronte al Palazzo Spanò. Qualche attimo di esitazione ed Alfredo rispose: "Dal Collegio". Ci salvammo.

Il bombardamento (si parla e si scrive di tre ondate di bombardieri inglesi. Allora si disse di aerei americani, al mattino e di inglesi, la sera) durò una/due ore. Uscimmo dal rifugio verso le due del pomeriggio coperti di polvere dei palazzi crollati tutto intorno introdottasi dall'imbuto della scala. Passammo sopra le macerie davanti al rifugio del Rosario colpito dalle bombe con l'Unpa (Unione nazionale protezione antiaerea), i servizi di soccorso e la gente che piangeva. Alla Loggia, ci dividemmo, ma come se nulla fosse accaduto diedi una guardata di scorcio ai cartelloni dei cinema Apollo e Impero appoggiati ai sacchi di sabbia dell'arcate di Palazzo VII Aprile. All'Apollo davano "Fuga a due voci" interpretato dal tenore Gino Bechi e da Irasema Dilian all'Impero "I cavalieri del deserto" un film sui tuareg. Mi incamminai imbiancato che sembravo un fantasma per il Cassero salendo sulle macerie che lo ostruivano. Dovevo ritirare la bici che avevo lasciata, per essere riparata, da don Nofrio Bongiorno che aveva il negozio sul Cassero, sulla destra verso Porta Nuova, prima dello slargo del Palazzo stile veneziano. Era forse il solo negozio non crollato, a porta spalancata. Trovai la bici, passai da casa, in via Garraffa, una strada quasi tutta rasa al suolo. Il palazzo dove abitavo era uno dei pochi che si salvarono dalla furia delle bombe. Infine mio fratello e la mamma sul carrozzino tirato dal somarello sardo ed io in bici, rientrammo in campagna, a Santa Venera Colombaio.

Fin qui la cronaca sommaria di quel giorno - di cui ho già scritto due articoli sul Vomere - che resta nella storia di Marsala come l' 11 maggio 1860.

Ed ora qualche spiegazione sul perché di un bombardamento così intenso con mille morti su Marsala dove non c'erano obbiettivi militari significativi tranne una batteria di cannoni posizionati sull'altura di Madonna dell'Alto. Si disse che gli Alleati cercavano di colpire il Feldmaresciallo Erwin Rimmel comandante delle truppe tedesche dell'Afrikakorpos che si sarebbe trovato, quel giorno nella sede del Comando tedesco di Marsala posto all'Istituto Tecnico Commerciale, in via Fici. Per la verità, mia madre che v'insegnava e ne era anche la segretaria (ed aveva un'aiutante, la signorina Olga Cefalù che però proprio al rifugio del Rosario, il suo nome è sulla stele) cui erano state assegnate dal Comando tedesco due stanze a piano terra, entrando sulla destra e i pass d'identificazione) ci disse, dopo il bombardamento che rase al suolo l'Istituto che quella mattina ci fu del movimento al Comando come se si aspettasse un personaggio, un alto ufficiale. Per inciso, mia madre si salvò poiché, appena scattò il suono della sirena, lasciò l'Istituto e si recò a casa in via Garraffa angolo Via Garibaldi (oggi il Palazzo degli Arazzi Fiamminghi).

Ma l'alto ufficiale non poteva essere Rommel, la Volpe del Deserto, rientrato a Berlino la fine di Marzo 1943 ed assegnato ad altro incarico (la costruzione del Vallo Atlantico in vita di un eventuale sbarco degli Alleati che poi avvenne, il 6 giugno 1944).

Si disse anche che l'alto ufficiale sarebbe stato il Maresciallo Kesselring, comandante delle truppe tedesche in Italia. Se era lui, era riuscito a ripartire in tempo per scansare le bombe che distrussero il Comando. E qui, bisogna ricordare che quando gli Alleati colpivano a colpo sicuro non era perché vi fossero sempre dei traditori ad informarli, ma perché, essi (precisamente, gli inglesi), erano riusciti, con un processo d'alta matematica, a formulare un codice, che chiamarono "Ultra" con il quale decrittavano il codice segreto con il quale le Forze armate tedesche comunicavano tra loro.

• • •

Oggi, a settantanni da quel undici maggio, di quei quattro che uscirono dalla redazione del Vomere e si recarono al rifugio dalla scala del Collegio, sono rimasto soltanto io. Gli altri tre hanno lasciato questo mondo per la vicenda naturale della vita che ha in sé anche la morte.

L'ultima volta che "rientrai alla base" nella mia città è stata la fine di maggio del 2012 (ben sapendo che avrei fatto il percorso della memoria e avrei dato l'addio). In quell'occasione, mi sono recato al sacrario del Rosario. Ho visto e fotografato la stele con i nomi dei caduti. Una lunga fila di trecentodieci nomi. Alla lettera "N" poteva essere scritto: Tommaso Napoli, alla lettera "R": Alfredo Rubino, Tommaso Rubino, Vito Rubino.

Se Alfredo avesse risposto: "Dal Rosario".

11 Maggio 1943

11 Maggio 2013

Ricordi dell'XI Maggio 1943

di GASPARE LI CAUSI

Le artiglierie contraeree dislocate a Capo Boeo e a Punta Palermo facevano i loro tiri innocui: era la Dikat a sparare con vecchi cannoni della Prima Guerra Mondiale trasformati in cannoni antiaerei. Ricordo la primavera del 1942 sul bastione della Villa comunale. Ricordo: partì il sedicenne Lucio Parrinello. Non è più tornato. Partì un certo Figlioli. Morì da partigiano e gli è stata intestata la piazzetta adiacente la via Sarzana. Verso le 10 improvvise piovvero le bombe. Le ondate delle fortezze volanti furono tre. Le sirene urlarono dopo le bombe. Gli artiglieri contraerei in camicia nera fuggirono. Io e i miei di corsa ci riparammo nel ricovero sotterraneo scavato nell'atrio del mulino di don Cusumano Lamia in via D'Azeglio. Si dormì a lungo per terra. Fu poi epidemia di "zafara", pediculosi e scabbia. La città fu distrutta. Il massimo della strage si registrò nel ricovero della Villa del Rosario. Qui morirono i miei amici Mimmo Freni ed Enzo Giacomarro. Morì anche l bambina Giulia Vitaggio. Bombardato anche lo stabilimento Florio. Fu colpito anche il cimitero. E oggi che cosa dobbiamo dire? Che dobbiamo voltare le spalle alla democrazia e tornare all'autoritarismo foriero di morte?

Che la catastrofe fosse vicina la si avvertiva fin dal 1942.

La si leggeva nei volti soprattutto degli anziani, anche se la loro paura era mitigata dal credere che Marsala fosse protetta dalla Madonna della Cava.

Quasi ogni notte allarmi aerei si susseguivano sempre più frequenti. E il 22 marzo 1943 era stata bombardata Palermo come si vede dalla foto riportata.

Marsala veniva sorvolata dalle fortezze volanti dirette a bombardare Napoli.

Le artiglierie contraeree dislocate a Capo Boeo e a Punta Palermo facevano i loro tiri innocui: era la Dikat a sparare con vecchi cannoni della Prima Guerra Mondiale trasformati in cannoni antiaerei.

Noi (allora) ragazzi ci vedevamo in piazza o al Cassero all'uscita dalle scuole a sorbire i coni gelati e ci dicevamo: speriamo di non morire stanotte.

Ricordo la primavera del 1942 sul bastione della Villa comunale. Un cielo splendidamente azzurro e un mare che invitava ai bagni. Ma la spiaggia era stata dichiarata zona di guerra e quindi proibita.

Era proibito passeggiare lungo il circuito del Boeo.

Accanto al bastione da un pezzo era in fiore un bell'albero di mimose. Alcuni dei miei amici dicevamo che sarebbero andati al Nord dai parenti per sfuggire alla bufera vicina.

Ricordo: partì il sedicenne Lucio Parrinello, elegante sempre, ben vestito e i capelli neri lisci e lucidi di brillantina. Non è più tornato.

Partì un certo Figlioli che amorosamente gli amici chiamavano "fasola". Il padre faceva lo stagnino in via San Michele. Morì da partigiano e gli è stata intestata la piazzetta adiacente la via Sarzana.

Partì Emanuele Camagna fortunatamente rientrato, ferito ad una mano:

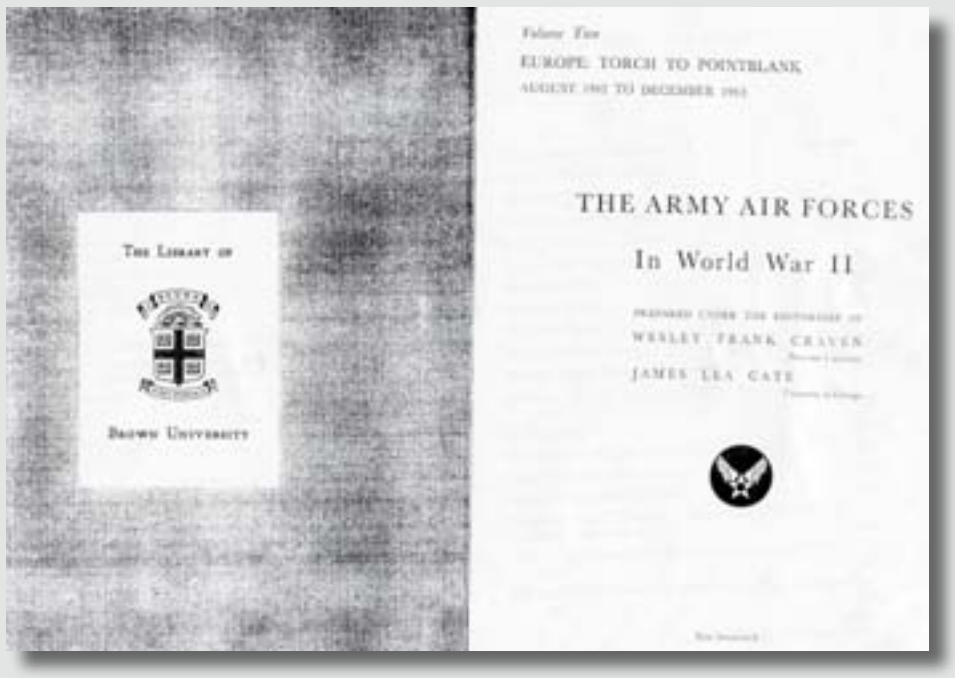
Poi la mattina tragica dell' XI Maggio 43. Il sole era spuntato splendido e caldo a rischiarare la città e azzurro era il cielo.

Verso le 10 improvvise piovvero le bombe. Le ondate delle fortezze volanti furono tre. Le sirene urlarono dopo le bombe. Gli artiglieri contraerei in camicia nera fuggirono. Io e i miei di corsa ci riparammo nel ricovero sotterraneo scavato nell'atrio del mulino di don Cusumano Lamia in via D'Azeglio.

Una sola uscita c'era ed un pozzo luce. Le candele si spegnevano per la mancanza di ossigeno dovuto al numero enorme di rifugiati. Nel pomeriggio lunghe file di scampati alla morte in marcia verso le campagne e le grotte.

Si dormì a lungo per terra. Fu poi epidemia di "zafara", pediculosi e scabbia.

22 marzo 1943. Palermo bombardata



La città fu distrutta. Ammassi di macerie diventarono le vie Roma, Isgrò, Garaffa, Curatolo, Frisella, buona parte di via XI Maggio e di via XIX Luglio, via Mazzini, via Sarzana, via D'Anna. Al posto dell'attuale piazzetta Dittatura Garibaldina c'era il Palazzo Grignani che fu colpito in pieno. Dove ora c'è l'Assitalia, in via XI Maggio, tutto fu spianato fino alla via Garraffa. Rimase spianato per alcuni anni e ospitò spettacoli lirici con le rappresentazioni della "Forza del Destino", della "Gioconda" e della "Boheme".

Prova che i marsalesi non si erano arresi e che dopo la guerra furono presi da un fremito di speranza e di fiducia. La guerra non era riuscita a sconfiggere il teatro. Oggi la crisi sembra voglia riuscirci.

Molte chiese furono distrutte: Madonna della Cava, il Collegio con il suo campanile, San Biagio, Santa Maria, San Girolamo, San Giovannello, Cuore di Gesù, il porto bombardato e le case delle vie adiacenti rase al suolo. In macerie furono ridotte anche via Grazia Vecchia, via Abele Damiani e via Di Pietra. Dove ora sorge il palazzo delle Poste, in via Garibaldi, c'era la Chiesa di San Cristoforo, ora occupata dalla via della Gancia. Il massimo della strage si registrò nel ricovero della Villa del Rosario. Qui morì il mio più caro amico e compagno di scuola e vicino di casa Mimmo Freni. Morì anche il compagno carissimo di giochi Enzo Giacomarro anche lui abitante nell'attuale via Gramsci. Morì anche la bambina Giulia Vitaggio che abitava nella vicinissima casa in via Gramsci 42. Bombardato fu anche lo stabilimento Florio.

Ora qui sono a ricordare che nella piazza di Porta Nuova rimase a lungo un cratere provocato da una grossa bomba, a ricordare che furono colpiti anche il prato a largo di via Cattaneo (ove ora sorge il tribunale) e il "chianu" di Porticella ove erano attendati dei tedeschi.

Fu ridotta in macerie anche via Archimede e colpito un treno nella vicina ferrovia. Dalle macerie di via Archimede furono estratte vive una mia zia e le due figlioletta. Il padre era prigioniero in India.

Fu colpito anche il cimitero.

E oggi che cosa dobbiamo dire? Che dobbiamo voltare le spalle alla democrazia e tornare all'autoritarismo foriero di morte?

Dobbiamo batterci tutti affinché non tornino i populismi autoritari, dittatoriali e nazionalistici e siano sconfitti i grandi comunicatori illusionisti come lo furono i dittatori del '900.

L'antidoto può essere una Europa federale che sappia regolare i mercati, imbrigliare la speculazione finanziaria ed impedire alle forze dell'egoismo, plutocratico, padre di tutte le avventure mortali, di dilagare ancora.

11 Maggio 1943

Mille furono i garibaldini Mille le vittime dei bombardamenti

11 Maggio 2013

di LEONARDO AGATE

La storiografia nega che a Marsala, l'11 maggio del '43, ci fosse Rommel. La mattina dell'11 Maggio, mia zia Armenia senti dalla sua camera di primo piano in via XI Maggio un frastuono insolito. Vide una colonna militare tedesca che usciva da via Fici e girava verso Porta Mazara. La soffiata agli alleati, che il generale Rommel si trovasse a Marsala proveniente dall'Africa, fu - in ciò gli storici concordano - passata dallo spionaggio. Quella mattina quando si sentorono le sirene antiaereo, mio padre si affrettò fuori con gli altri dal Circolo Nobili in via Vaccari. Il ricovero era ad un centinaio di metri, alla Villa del Rosario. Un amico disse a mio padre: "Andiamo al ricovero Andrea, sbrigati". Mio padre rispose che non poteva. Proseguì per la Spagnola dove c'era mia madre. Nel ricovero della Villa del Rosario entrò con gli altri Michele, un ragazzo, fratello maggiore di Saverio Sala. Il padre di Michele, Saverio, scavando con le mani riuscì a tirare fuori il figlio dalle macerie, se lo pose sulle spalle, ma poco dopo morì. Aurelio Benito Di Girolamo insieme ad altri colleghi non ne uscì vivo. Alcuni lestofanti ebbero l'occasione di arricchirsi, frugando dentro abitazioni e negozi abbandonati. Anche il Banco di Sicilia fu depredato.

La storiografia nega che a Marsala, l'11 maggio del '43, ci fosse Rommel. Da quello che mi raccontava mia zia Armenia, probabilmente c'era, e andò via alcune ore prima del bombardamento. La mattina dell'11 maggio, poco prima dell'alba, dalla sua camera di primo piano di via XI Maggio, la zia sentì un frastuono insolito proveniente dalla via. Andò a curiosare dietro le persiane, e vide una colonna militare tedesca che usciva da via Fici e girava verso Porta Mazara, per proseguire dritta verso la Stazione. Era una piccola colonna, costituita da staffette, autoblindo e auto militari. Mia zia non vide precisamente il Feldmaresciallo, ma poteva ben essere su quei mezzi.

La soffiata agli alleati, che il generale Rommel si trovasse a Marsala proveniente dall'Africa, fu - in ciò gli storici concordano - passata dallo spionaggio. Gli alleati tentarono il colpo grosso, di eliminare uno dei più famosi comandanti nemici e radere al suolo la città simbolo dell'Italia unita. Nel secondo scopo ci riuscirono; nel primo no, per poche ore.

Quella mattina, quando si sentirono le sirene antiaereo, mio padre si affrettò fuori con gli altri dal Circolo Nobili, in via Vaccari. Il ricovero antiaereo era a un centinaio di metri, alla Villa del Rosario. Un amico disse a mio padre: "Andiamo al ricovero, Andrea, sbrigati." Mio padre rispose che non poteva. L'aspettavano la suocera, la cognata Armenia, il piccolo Giacomo e Nina "a fimmina" (la domestica). Era tutto predisposto. Il trainaro era pronto a portare la famiglia in campagna per la villeggiatura. Quell'anno, un poco prima per il pericolo delle incursioni alleate, che già c'erano state su Messina e altrove in Sicilia. Mio padre andò all'appuntamento, e mentre scendevano la roba per le scale, avvenne il finimondo. Le bombe cominciarono a cadere. Nina con il bambino si protesse sotto la prima rampa di scale. Per fortuna era ampia e robusta, com'é adesso. Il palazzo non crollò, fu solo danneggiato. Danni maggiori ebbe il limitrofo palazzo del Banco di Sicilia, ad angolo tra il Cassero e via Fici, dov'é ancora.

Per le vie che potevano essere percorse - alcune non erano più percorribili - il traìno portò tutti in salvo alla villa di Sappusi. Mio padre proseguì per la Spagnola, dove c'era mia madre, sposata da meno di un mese. E' probabile che io sia stato concepito in quei giorni, essendo nato il 13 febbraio 1944.

Il ricovero della Villa del Rosario era stato costruito con una sola apertura, per entrare e per uscire. Tecnicamente, avrebbe dovuto avere più uscite, per il caso che una si ostruisse. Successe proprio questo. L'unica uscita del ricovero venne ostruita dallo scoppio di una bomba. Coloro che si trovarono dentro, più di trecento persone, rimasero soffocati. Morirono asfissiati. I cadaveri furono trovati con la bocca impastata di polvere e detriti.

In quel rifugio entrò con gli altri Michele, un ragazzo, fratello maggiore di Saverio Sala, che esercitò la Radiologia a lungo in città. Il padre di Michele e Saverio corse alla ricerca del figlio al ricovero. Mentre altre bombe piovevano, e i fumi del disastro rendevano l'aria irrespirabile, scavando con le mani riuscì a tirar fuori il figlio dalle macerie. Gli sembrò ancora caldo. Se lo pose sulle spalle e corse verso casa. Michele a poco a poco si raffreddava, moriva.

Aurelio Benito Di Girolamo era un impiegato comunale. Assieme ad alcuni colleghi corse al ricovero. Non ne uscì vivo. Il suo nome resta sulla stele di Villa del Rosario e anche sulla lapide posta nel vano scala del Quartiere. Suo figlio Andrea, allora quattordicenne, un'ora dopo la caduta delle bombe, venne dalla Spagnola con la bicicletta a cercare il padre. Seppe da un conoscente che si era diretto al ricovero. Tra le case crollate, arrivò alle macerie del ricovero. Suo padre era là, disteso inanimato fra coloro che, essendosi trattenuti all'imbocco, furono tirati su per primi. Andrea fu cacciato via dalle baionette dei soldati tedeschi che presidiavano la zona.

Le vittime del bombardamento dell'11 maggio e degli altri due delle settimane successive, ammontarono a mille. La Città é stata insignita della Medaglia d'Oro al valore civile, per il grande esempio di sofferenza. Tutti i marsalesi soffrirono, oltre quelli che morirono.

Alcuni lestofanti ebbero l'occasione di arricchirsi, frugando dentro abitazioni e negozi abbandonati. Anche il Banco di Sicilia fu depredato.

Le date e i numeri del disastro sembrano avere un riscontro magico nella mia famiglia, ma non so interpretarlo. L'11 maggio 1860 nacque mio nonno Leonardo, nella casa di via Vaccari. Fu dichiarato allo stato civile una settimana dopo. C'era troppa confusione al Comune in quella settimana dello sbarco. L'11 maggio 1943 la mia famiglia fu colpita nelle persone di Michele e di Aurelio Benito Di Girolamo, il primo parente per parte di mia madre, il secondo per parte di mio padre. L'amico di mio padre, che lo invitò ad affrettarsi al ricovero, finì i suoi giorni là sotto. Mio figlio Andrea, l'11 maggio dell'anno scorso ha superato il concorso di magistrato. Mille furono i garibaldini. Mille furono le vittime dei bombardamenti.

La Città aveva, nel 1936, 57.171 abitanti. Nel 1951, 68.886 abitanti. Si può presumere che ne avesse circa 60.000 al tempo dei bombardamenti di maggio 1943. Nel centro storico, quello colpito, ci stavano non più di ventimila abitanti. La maggioranza della popolazione risiedeva fuori del centro storico, e nelle Contrade. Le famiglie erano larghe. Si può dire che ogni famiglia del centro storico ha avuto vittime. All'incirca una vittima ogni famiglia, raggruppandone i membri fino a venti persone.

Il crollo del ricovero di Villa del Rosario generò nel dopoguerra una polemica su come era stato costruito. Non si venne a capo di nulla. Non si riuscì a capire se era stato progettato così, sbagliato, o se doveva essere completato, e solo l'urgenza lo fece utilizzare anzitempo. I responsabili politici e tecnici dell'inefficace ricovero non furono trovati, o forse non furono ben cercati.

11 Maggio 1943

Un giorno di morte, lutti e distruzione

11 Maggio 2013

di SALVATORE LO PRESTI

L'undici maggio ha dato il nome al vecchio "Cassaro" perché è stata indubbiamente una data fatidica nella storia della nostra città. Nel 1860 era stato un giorno di festa, coi marsalesi che ritrovavano la speranza, alla vista di Garibaldi e dei suoi Mille, poche settimane dopo la delusione per il fallimento del moto insurrezionale del 7 aprile. Il bis è stato invece una tragedia immane. Una giorno di morte, lutti e distruzione. Avevo solo tre anni e quasi tre mesi quel giorno che si è portato via mille nostri concittadini ed ha segnato in un modo o nell'altro il resto della popolazione, tutta la Città insomma. Con i miei nonni, i miei genitori ed uno zio, ero tra i numerosissimi "sfollati": i fortunati che – nella previsione dell'evento, paventato ma non certo in quelle drammatiche proporzioni – erano riusciti a lasciare il centro cittadino. Avevano trovato rifugio in campagna, presso una famiglia amica che ci mise a disposizione un paio di stanze ed alcuni letti. Ricordo il posto, Chiano Maltese, in contrada Bosco. La nostra casa di campagna – pericolosamente vicina all'Idroscalo che poteva essere un obbiettivo - era stata requisita dai tedeschi che ci avevano installato una piccola guarnigione. Era stato indispensabile allontanarsi.

Io sgambettavo allegramente nella spianata davanti alla porta, giocando coi cani o inseguendo le galline. Le giornate passavano lente. Si mangiava quello che c'era: il piatto base era pasta con le fave. Con un filo d'olio extravergine per renderla più appetitosa. Il latte e le uova non mancavano, insieme con qualche ortaggio di stagione. Non si poteva pretendere di più.

Quella mattina però l'atmosfera era tesa, dopo l'ululato delle prime sirene. Si sentiva che stava accadendo qualcosa di molto, molto serio. Un paio di giorni prima un caccia tedesco, inseguito da un paio di velivoli alleati, si era schiantato a pochi centinaia di metri dalla casa che ci ospitava. Il pilota si era lanciato col paracadute e probabilmente si era salvato (non eravamo oltre le linee del nemico, che sarebbe diventato alleato nel giro di pochi giorni), ma dai resti dell'aero, esploso letteralmente nell'impatto al suolo, si era levata una fiamma enorme e ne era scaturita un'altissima colonna di fumo, che aveva fatto oltraggio all'azzurro cielo di maggio. I più curiosi e coraggiosi si erano avvicinati, per vedere cosa fosse realmente accaduto. Gli altri avevano continuato a scrutare col cuore in tumulto la zona da cui si alzava la colonna di fumo nera come la morte.

La mattina dell'undici maggio la musica si rivelò diversa e ben più drammatica. Si sentiva il rombo cupo dei cacciabombardieri che dopo aver sganciato il loro tragico carico di morte, cabravano e viravano in direzione del mare per riprendere i loro giri, concentrici come i cerchi dell'inferno. Mentre dalla città echeggiavano sinistri colpi sordi, preceduti di qualche secondo dai lampi generati all'esplosione delle bombe. Mentre si levavano colonne grigie di fumo e polvere, quella degli edifici colpiti che si sbriciolavano come castelli di carte.

La storia ci racconterà dopo qualche tempo che il comandante delle forze alleate, dopo un primo bombardamento dimostrativo, aveva proposto una resa incruenta, ma il generale Messe aveva sdegnosamente respinto l'offerta.

Di qui il bombardamento massiccio di quella mattina interminabile che seminò distruzione e morte.

Il centro storico di Marsala venne raso al suolo al 70%. Persero la vita circa mille persone. Nel solo rifugio antiaereo di Villa del Rosario trovarono atroce morte 263 civili, in gran parte donne e bambini, più venti militari dopo che entrambe le bocche del rifugio stesso erano state ostruite dalla caduta delle bombe. Una stele ce ne ricorda i nomi, uno per uno, per sempre.

Per il suo martirio la città otterrà la Medaglia d'Oro.

Non ci fu famiglia, si può dire, che non subì perdite. Umane o anche solo materiali (abitazioni, attività commerciali ecc.). Una città messa dolorosamente in ginocchio ma che, asciugate le lacrime, seppe rimboccarsi le maniche e risollevarsi, gradino dopo gradino. Anche se qualcuna delle ferite, nel nucleo cittadino, è rimasta scoperta, visibile, fino a pochi anni addietro.

Oggi, a distanza di 70 anni, è doveroso ricordare quelle vittime e quel doloroso giorno di lutto, trasformatosi in nuovo punto di partenza. Situazione che la ultramillenaria storia della nostra Città ha conosciuto e più riprese. Uscendone sempre migliore.

Avevo poco più di tre anni quel giorno. Con i miei nonni, i miei genitori ed uno zio, ero tra i numerosissimi "sfollati": i fortunati che erano riusciti a lasciare il centro cittadino. Avevano trovato rifugio in campagna, presso una famiglia amica. Rirdo il posto Chiano Maltese, in contrada Bosco. La nostra casa di campagna era stat requisita dai tedeschi che ci avevano installato una piccola guarnigione. Si sentiva il rombo cupo dei cacciabombardieri. Il centro storico di Marsala venne raso al suolo al 70%. Nel solo rifugio antiaereo di Villa del Rosario trovarono atroce morte 263 civili, in gran parte donne e bambini, più venti militari. Una stele ce ne ricorda i nomi, uno per uno, per sempre. Oggi, a distanza di 70 anni, è doveroso ricordare quelle vittime e quel doloroso giorno di lutto, trasformatosi in nuovo punto di partenza. Situazione che la ultramillenaria storia della nostra Città ha conosciuto e più riprese. Uscendone sempre migliore.

Operazione dei carabinieri: quattro provvedimenti cautelari

Prostituzione al Bocca di Rosa

Francesco Panico

Giovanni Sardo

Salvatore Lo Grasso

Oksana Vodyants'ka

Un locale che non poteva certo continuare a passare ancora inosservato alle forze dell'ordine. E infatti al night club «Bocca di rosa» al civico 311 di contrada Digerbato sono nuovamente arrivati i carabinieri. Era già accaduto la sera del 23 gennaio 2011, quando i militari della stazione di Ciavolo intervennero per sedare una rissa. Il locale, allora, fu chiuso e il proprietario, il 52enne marsalese Francesco Panico, denunciato per favoreggiamento della prostituzione e lesioni personali. Stavolta, a seguito di ulteriori indagini svolte dai carabinieri al comando del capitano Carmine Gebiola sul fronte del sesso a pagamento, sono scattate più drastiche misure giudiziarie. Per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, in esecuzione di provvedimenti emessi dal gip, i militari hanno eseguito quattro misure cautelari: due arresti domiciliari e due divieti di dimora in provincia di Trapani. A domiciliari sono stati posti il proprietario del locale, Francesco Panico, e la moglie Oksana Vodyants'ka, di 35, tagika, mentre il divieto di dimora in provincia è stato notificato a Giovanni Sardo, 48 anni, e a Salvatore Lo Grasso, di 36, di Erice. Nel locale, secondo l'accusa, diverse ragazze ballavano in costumi succinti o in biancheria intima per poi prostituirsi dietro i privè. Una ventina i clienti, di varia estrazione sociale, sorpresi, sabato sera, nel blitz dei carabinieri del Norm. L'indagine parte il 23 gennaio di due anni fa, quando in un soppalco adibito a privé, tra i cuscini di un divano, fu rinvenuto un profilattico. Interrogate, le ragazze rilasciavano dichiarazioni «lacunose», negando il loro ruolo e affermando che si trovavano lì solo per divertirsi, indossando abiti succinti solo «per essere più comode durante il ballo». Ammettendo, però, che in città erano ospiti di Panico. Furono interrogati anche i clienti e disposte intercettazioni, mentre un carabiniere si fingeva cliente. Si accertava, quindi, l'attività di sesso a pagamento. Scoprendo anche che Panico, per avere il «pieno controllo dell'attività di prostituzione», vietava alle ragazze di dare agli uomini il proprio numero telefonico e di avere incontri fuori dal locale. In tal modo, non gli sarebbe sfuggita la percentuale (50%) pretesa sui guadagni. A cronometrare il tempo delle prestazioni era il Sardo, che faceva anche da buttafuori e che con Lo Grasso era responsabile della «logistica» e del trasporto delle ragazze dalla stazione ferroviaria agli appartamenti di Panico e al locale. Notevoli i guadagni accertati. In una serata, una prostituta poteva guadagnare 160 euro per 7 consumazioni e 5 privè, facendo incassare al gestore 320 euro. La metà era per loro. E per questo, spiegano gli investigatori, i loro inviti ai clienti del club erano piuttosto espliciti…

Antonio Pizzo

Operazione dei carabinieri

Sgominata banda di ladri di rame sull'asse Marsala-Erice

L'indagine, condotta dal Norm, è stata diretta dal pm Dino Petralia, da tempo impegnato su un fronte che desta un certo allarme sociale

Roberto Iovino

Francesco Marino

Un'agguerrita banda di ladri di cavi di rame, che nata sull'asse Erice San Giuliano – Marsala operava in diversi centri della provincia, è stata sgominata dai carabinieri della Compagnia lilybetana. Nove le misure cautelari (4 arresti in carcere, uno ai domiciliari e 4 obblighi di presentazione alla pg) eseguite dai militari al comando del capitano Carmine Gebiola. I provvedimenti, emessi dal gip su richiesta della Procura, sono stati eseguiti a Marsala, Trapani, Carini e Palermo. Le accuse mosse ai nove indagati sono furto aggravato, interruzione di pubblico servizio, ricettazione e riciclaggio. L'indagine è nata dall'arresto, il 27 marzo, in contrada Spagnola, degli ericini Roberto Iovino, 43 anni, il capo della banda di ladri accusata di avere razziato i cavi della rete elettrica e di illuminazione pubblica nei territori di Marsala, Trapani, Erice e Custonaci, lasciando intere zone in totale black out, e Daniele Di Pietra, di 21 anni. I due patteggiarono la pena e così poterono subito tornare in libertà. Senza perdere tempo, però, ha spiegato il capitano Gebiola nel corso della conferenza stampa tenuta in caserma assieme al procuratore Alberto Di Pisa e al tenente Danilo D'Angelo, comandante del Norm, si rimisero subito all'opera. Programmando altri furti. Non sapevano, però, che a quel punto le loro mosse notturne erano seguite «in diretta» dai carabinieri. Sull'auto di Iovino, un'Audi 4, utilizzata per trasportare l'«oro rosso» rubato, è stato piazzato un gps. Disposte, inoltre, intercettazioni telefoniche e ambientali. E' stato così possibile monitorare l'attività dell'organizzazione, scoprirne i membri e coloro che poi acquistavano la refurtiva (a 5 euro al chilo). Tredici i furti cristallizzati nelle attività di intercettazione (tra cui anche alcuni commessi in abitazioni ed esercizi commerciali). Quattro quelli tentati. L'indagine, condotta dal Norm, è stata diretta dal pm Dino Petralia, da tempo impegnato su un fronte che desta un certo allarme sociale. I furti, infatti, ha evidenziato il procuratore Di Pisa, hanno «provocato gravi disagi alla popolazione, a causa delle interruzione di pubblici servizi». E cioè black out elettrici, telefonici e idrici. «Per questo – ha detto il capitano Gebiola – diversi sindaci hanno invitato le forze dell'ordine ad effettuare maggiori controlli». Adesso, nell'operazione «Cuprum», in carcere sono stati rinchiusi Roberto Iovino, il suocero Francesco Marino, 55 anni, marsalese, Maurizio Di Pietra e Vito Roccia, entrambi 30enni e di Erice. Ai domiciliari, invece, il 19enne Alessandro Sansone. Obbligo di presentazione alla pg disposto per Ivan Randazzo, di 28 anni, Roberto Pietro Adragna, di 43, anche loro di Erice, nonchè per i fratelli Gaetano e Baldassare Marino, di 57 e 65 anni, palermitani, titolari dell'azienda di recupero di materiale ferroso «Trinacria» di Carini, che gli investigatori hanno individuato come principale acquirente della refurtiva. I cavi di rame (900 chili quelli recuperati) venivano liberati dalla guaina di plastica bruciandoli in aperta campagna, in contrada Cutusio, nei pressi dell'abitazione del suocero di Iovino.

Antonio Pizzo

Ex scuole di periferia, edifici depredati e vandalizzati

Il recente incidente accaduto ad un ragazzino del quartiere popolare di via Istria, gravemente ustionato a un braccio e a una gamba per un contatto con un filo elettrico scoperto all'interno dell'ex plesso scolastico «Cosentino», ripropone il problema degli edifici che fino a poco tempo fa, prima di essere dichiarati «inagibili» per deficienze strutturali, hanno ospitato scuole (elementari e materne) che, scomparsi alunni, insegnanti e bidelli, sono stati presi letteralmente d'assalto da ladri e vandali, che hanno depredato le strutture (rubati sanitari, rubinetterie, suppellettili, infissi, etc.) e messo tutto a soqquadro dopo avere scardinato le porte d'ingresso. Due i casi eclatanti alla periferia della città. Oltre al «Cosentino», dove dopo un costoso intervento di ristrutturazione del Comune ci si è accorti che il piano terra non è in grado di sostenere il peso di quello superiore, e l'ex plesso «Lombardo Radice» di Sappusi. Entrambi gli edifici, adesso, sono tornati nella disponibilità del Comune. Singolare, intanto, appare la circostanza che nella struttura di Sappusi, nonostante la dichiarata «inagibilità», si rechino quasi quotidianamente dipendenti comunali per prendere carte dall'archivio dell'ufficio Territorio e ambiente (ex Urbanistica). Una scoperta fatta nel corso di un sopralluogo effettuato, nei giorni scorsi, dal presidente del Consiglio comunale Enzo Sturiano, dal consigliere Michele Accardi (che di recente aveva denunciato il caso del «Cosentino») e da alcuni giornalisti. «Non riesco a comprendere – dice il consigliere Accardi - come un edificio inagibile possa essere stato ancora utilizzato per l'ingresso di personale comunale». Lo stesso plesso, inoltre, fu anche seggio elettorale alle ultime elezioni comunali. Non adatto, dunque, ad ospitare alunni, ma «no problem» per gli elettori. «La luce non è stata mai staccata – afferma Sturiano - e il Comune continua a pagare la fornitura. Mi attiverò immediatamente. Qui c'è uno sperpero di danaro pubblico e di cattiva gestione di proprietà comunale. Voglio appurare di chi è la responsabilità». Intanto, Michele Accardi annuncia che proporrà un emendamento al prossimo bilancio comunale per inserire una somma per la demolizione delle due strutture. «Al loro posto – dice - potrebbero sorgere parchi gioco. Invito l'amministrazione comunale ad intervenire al più presto almeno per salvare il salvabile».

Antonio Pizzo

Torna Siciliamo

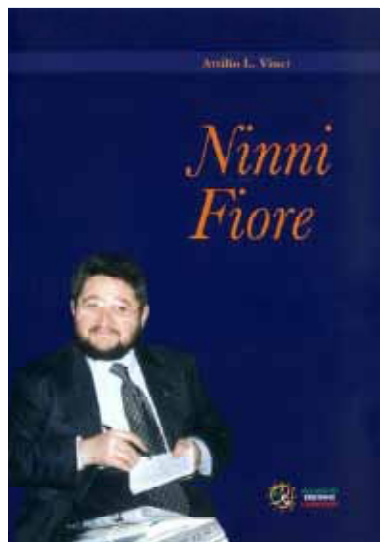
La rassegna internazionale dei prodotti tipici locali organizzata dalla Camera di Commercio di Trapani

L'appuntamento è a Marsala dal 12 al 16 giugno. In programma c'è una quinta edizione ricca di eventi con un taglio ancora più turistico. Sempre all'insegna della promozione dei prodotti tipici della provincia di Trapani. Si è già messa in moto la macchina organizzativa di "Siciliamo", la rassegna internazionale promossa dalla Camera di Commercio di Trapani, quest'anno alla sua quinta edizione. Un evento ideato dai vertici dell'ente camerale per far conoscere il territorio, portando in provincia buyers interessati alle straordinarie produzioni del comprensorio trapanese. Dopo il successo delle passate edizioni, quest'anno a contorno dell'iniziativa si terrà anche un workshop rivolto agli operatori turistici. Non mancheranno naturalmente i momenti di intrattenimento, oltre che gli incontri tra produttori siciliani ed i buyers internazionali provenienti da tutto il mondo. Sarà riproposta la formula del B2B per incentivare gli accordi economici e quindi l'export. I comparti produttivi coinvolti saranno quelli di maggiore interesse per i mercati, soprattutto nel settore dell'agroalimentare, ad iniziare dal vino, l'olio, le conserve, la pasta, la pasticceria e tutto il "paniere" delle bontà locali, condito da una gastronomia rinomata e apprezzata in tutto il mondo.

"Puntiamo su un evento di qualità, capace di fare da cassa di risonanza alle nostre produzioni e all'intero territorio della provincia di Trapani"

La location di Siciliamo resteranno piazza Loggia, a Marsala, ed il Complesso monumentale San Pietro, dove tornerà ad essere allestito il "Villaggio enogastronomico", un percorso alla scoperta dei sapori tipici. Spazio anche alle produzioni artigianali, con diversi stand che proporranno diverse lavorazioni. Il programma è naturalmente in fase di ultimazione e sarà reso noto nelle prossime settimane, come assicurato dal presidente della Camera di Commercio Giuseppe Pace. «Puntiamo su un evento di qualità, capace di fare da cassa di risonanza alle nostre produzioni e all'intero territorio della provincia di Trapani. Siciliamo - ha ricordato il presidente Pace - è ormai diventato un appuntamento stabile, rinomato e credibile nel panorama gastronomico internazionale. Il programma sarà ultimato a breve e ne daremo ampia divulgazione, in modo da fare da richiamo a quanti più visitatori. La rassegna è stata ideata come una grande vetrina del "Made in Sicily". Da anni come Camera di Commercio siamo impegnati nella promozione delle aziende locali e di tutto il comprensorio, portando avanti una vera e propria campagna marketing, invitando buyers e stampa specializzata per fare scoprire loro un territorio unico».

A Roma presentazione del libro del Attilio L. Vinci "Ninni Fiore"



Sabato 8 giugno alle ore 9,30, presso l'Ergife Palace Hotel, in via Aurelia, a Roma, si presenta il libro "Ninni Fiore" del giornalista Attilio L. Vinci. La biografia voluta e appena pubblicata dal Movimento Cristiano Lavoratori è dedicata al cardiologo Innocenzo Fiore, scomparso prematuramente dieci anni fa. Il dott. Fiore, che dell'MCL è stato dirigente nazionale, di animo molto disponibile e umano, essendosi parecchio dedicato anche al volontariato, al sociale, alla politica, allo sport e alla cultura, ha avuto intitolate diverse realizzazioni: Il centro per bambini e ragazzi autistici a Craiova, in Romania; il reparto di cardiologia (che ha voluto e istituito) all'Ospedale di Mazara del Vallo (TP); l'Auditorium comunale di Castelvetrano (TP). Della città dell'ulivo, dell'olio e del pane nero, Castelvetrano, è stato anche vice sindaco, assessore e per oltre un decennio , dal 1980 al 1982, consigliere comunale - capo gruppo. Nel 1996, candidato all'Assemblea Regionale Siciliana è stato il primo dei non eletti.

Attilio L. Vinci, con questo libro, è alla sua nona esperienza letteraria, la quarta in biografie, dopo Marco De Bartoli, Carlo Nicolosi Asmundo, per la Veronelli Editore e Vito Bocina.

Fai volontariato.
Dona un po' del tuo tempo a chi è solo e a chi ha bisogno. Info e orientamento al numero verde 840 702 999.
E' un servizio gratuito del CeSVoP - Centro di Servizi per il Volontariato delle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani.

MARSALA SMILE ONLUS

Il tuo aiuto per regalare un sorriso
Prevenzione ed assistenza oncologica

Versa il tuo contributo, destinando il

5xmille

della tua dichiarazione dei redditi
Codice Fiscale 91027130813

TRIBUNALE DI MARSALA

CANCELLERIA FALLIMENTARE

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO

Fallimento N. 16/2009 R.G. Fall.

Si rende noto che il Giudice Delegato al Fallimento "COLEM SRL" n. 16/2009, dott. Manuela Palvarini, il giorno **28 giugno 2013 alle ore 10,30** nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale, procederà alla **VENDITA SENZA INCANTO** dei beni acquisiti al fallimento qui di seguito descritti:

LOTTO UNICO: appezzamento di terreno sito nel territorio di Marsala, c.da Pispisia, esteso mq. 1675 circa, in catasto foglio di mappa n. 64 part. 298, ricadente nel piano comprensoriale n. 1 per mq. 1.327,05 in zona B3 (indice 2,5 mc/mq) e per mq. 347,63 in verde agricolo agevolato (0,10 mc/mq).

PREZZO BASE: Euro 25.200,00

RILANCIO MINIMO Euro 500,00

Ogni interessato potrà presentare offerta di acquisto in carta legale in busta chiusa entro le ore 12.00 del giorno precedente la data della vendita.

Le modalità di presentazione delle offerte e le condizioni della vendita sono regolate dalle disposizioni generali che disciplinano le vendite giudiziarie, la cui copia potrà essere richiesta al curatore.

Fissa sin d'ora per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa l'udienza del 12 LUGLIO 2013 ore 10,30 per la vendita ai pubblici incanti.

Per maggiori informazioni rivolgersi al curatore **Avv. Corrado Di Girolamo - via A. Diaz n. 56 - Marsala (TP)- tel. 0923711601.**

La perizia è visionabile sul sito internet *www.tribunaledimarsala.net*

Marsala, lì 16 maggio 2013

CURATORE FALLIMENTARE
Avv. CORRADO DI GIROLAMO

Porto turistico "Marina di Marsala". La MYR ricorre al TAR e chiede un risarcimento di oltre 8 milioni di euro

La Società MYR, che il 5 aprile 2011 (amministrazione del Sindaco Renzo Carini) s'è aggiudicata la gara per la realizzazione del progetto del Porto Turistico hub "Marina di Marsala", ha presentato ricorso al TAR di Palermo perché le venga riconosciuto il risarcimento del danno subito, in relazione al ritardo nella conclusione del procedimento di rilascio delle concessioni demaniali. La richiesta di risarcimento è asseverata dalla perizia giurata di uno studio internazionale ed è pari a 2.001 euro al giorno a partire dal 4 luglio 2012 (termine ultimo entro cui doveva concludersi il procedimento). Nel ricorso si chiama in causa in primo luogo il Comune di Marsala, in persona del Sindaco ed in qualità di ente preposto proprio a garantire la tempestiva conclusione del procedimento. Le altre amministrazioni cui viene attribuito dalla MYR un colpevole ritardo sono i dipartimenti regionali di Urbanistica ed Infrastrutture, il Genio Civile Opere Marittime, il Genio Civile di Trapani e la Soprintendenza di Trapani.

Ad oggi il danno cumulato ammonterebbe a circa 650.000 euro e si incrementerà di ulteriori 2.001 euro al giorno fino all'avvenuta conclusione del procedimento. Oltre a tali somme, la MYR vanta un danno di ulteriori 8 milioni di euro, per il mancato accesso ai fondi di finanziamento PO-FESR 2007/2013, sempre a causa del suddetto ritardo.

La fase di accordo di programma, avviata dal comune di Marsala il 26 marzo 2012, infatti, si sarebbe dovuta concludere entro il 4 luglio dello stesso anno, come determinato dagli stessi enti in ottemperanza alle norme di legge.

Da lì in poi il procedimento ha invece subito una serie di ostacoli amministrativi e lungaggini tali da indurre lo stesso responsabile unico del procedimento - Ing. D'Orazio dirigente del settore grandi opere del comune di Marsala - a conclamare la fase di stallo dei lavori, già con sua nota del 5 dicembre 2012 indirizzata all'amministrazione comunale.

Il progetto del "Marina di Marsala" prevede, in sintonia con il piano strategico regionale della nautica da diporto, la realizzazione di un importante porto turistico hub da oltre 1.000 posti per yacht fino a 75 metri di lunghezza e relativi servizi al turista e, con un investimento complessivo di circa 68 milioni di euro, include anche la realizzazione delle opere di messa in sicurezza del bacino portuale di Marsala, che oggi versa in stato di degrado infrastrutturale ed ambientale.

Per l'Ing. Massimo Ombra, Amministratore Unico della Società MYR «la negligenza da parte dell'amministrazione è stata tanta e di tale portata da potersi affermare senza difficoltà che, se nell'intera vicenda vi è stata un'unica, vera costante, questa non è stata certamente la volontà di concludere rapidamente un iter più che avviato ma, casomai, l'inoperosità con cui le amministrazioni hanno gestito il procedimento. Ciò soprattutto, spiace dirlo, da quando vi è stato il cambio della guida politica della Città di Marsala». «Prima di attivare le vie giudiziali – prosegue l'Ing. Ombra - abbiamo preliminarmente fatto tutto ciò che era in nostro potere per sollecitare la conclusione dell'iter amministrativo, richiedendo persino al Presidente della Regione Siciliana l'avocazione a sé del procedimento. Solo a seguito dell'infruttuoso esito di tutte le possibili iniziative, ed a quasi un anno inutilmente trascorso rispetto ai fissati temini di legge, ci siamo trovati costretti ad adire le vie legali perché ci venisse riconosciuto il danno economico che abbiamo subito, e che continuiamo a subire. Ci auspichiamo inoltre che tale azione contribuisca a far assumere maggiore consapevolezza all'amministrazione riguardo le proprie responsabilità e negligenze e consenta di accelerare i tempi di conclusione dell'iter amministrativo di un progetto fondamentale per il rilancio economico dell'intero territorio della Sicilia Occidentale e della città di Marsala in particolare».

Porto marinaro Sappusi ok da conferenza servizi

Ha ottenuto il «parere favorevole» di quasi tutti gli enti e gli uffici che hanno partecipato alla conferenza di servizi indetta dal Comune il progetto per la riqualificazione del porticciolo utilizzato dai pescatori del quartiere popolare di Sappusi e dell'area antistante le palazzine realizzate dallo Iacp negli anni '60 e '70. Solo il rappresentante del Genio civile si è astenuto dall'esprimere il parere, evidenziando che occorre acquisire quello dell'assessorato regionale Territorio e ambiente. I pescatori e gli abitanti del popoloso quartiere a nord del centro cittadino si augurano che l'Arta non faccia attendere troppo il suo responso. Anche perché finora l'iter non è stato affatto celere. Alla conferenza di servizi, presieduta dal dirigente del settore Lavori pubblici del Comune, l'ingegnere Luigi Palmeri (responsabile del procedimento è, invece, un altro tecnico comunale: il geometra Mimmo Parrinello), si è giunti, infatti, a distanza di oltre otto anni dall'approvazione in Consiglio comunale del progetto relativo al «Circuito dei Borghi marinari». A dare l'ok al progetto redatto dall'architetto Antonino Passalacqua sono stati, tra gli altri, il Demanio marittimo, lo Iacp, la Soprintendenza ai beni culturali ambientali e, seppur a condizione, il servizio di igiene dell'Asp. I lavori consentiranno di completare la bonifica di un tratto della costa nord marsalese. «Il lavoro in mare – dice un anziano pescatore di Sappusi – è faticoso e pericoloso. E nessuno può farci nulla. Ma se ci sistemassero questo piccolo porto sarebbe una buona cosa».

Antonio Pizzo

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI
Vendita senza incanto
Procedimento n. 433/93 R.G.E.I.

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis cpc comunica che il giorno **19 GIUGNO 2013, alle ore 17,30,** nel proprio studio in Marsala via Gen. A. Diaz n. 56, procederà alla vendita senza incanto dei beni sottoposti a pignoramento da ISLAND REFINANCING s.r.l. di seguito descritti:

Lotto 7) fabbricato adibito a civile abitazione sito in Marsala c.da Terrenove di mq. 158 circa con annesso un magazzino di mq. 2 circa ed un lotto di terreno circostante di mq. 420, nel N.C.E.U. foglio di mappa 334 particella 59 e nel N.C.T. foglio di mappa 334 part. 59/1, 59/2, 90 e 160.
Il prezzo a base d'asta del lotto è fissato in Euro 34.875,00. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori ad Euro 1.500,00.

Ogni interessato potrà presentare presso lo studio dell'avv. Corrado Di Girolamo in Marsala via Armando Diaz n. 56, offerta di acquisto, redatta in carta legale ed inserita in busta chiusa unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione intestato AVV. CORRADO DI GIROLAMO - ES. IMM. N. 433/93 entro le ore 12 del giorno precedente la data della vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet *www.tribunaledimarsala.net.*

Fissa sin d'ora, per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, il giorno 10 LUGLIO 2013, ore 17,30, per la vendita ai pubblici incanti.

L'avviso di vendita e maggiori informazioni possono essere richiesti al professionista delegato Avv. Corrado Di Girolamo, via A. Diaz n. 56 - Marsala TP - Tel. 0923 711601.

Marsala, lì 8 aprile 2013

Il Delegato alla vendita
Avv. Corrado Di Girolamo

D'Alì (PDL) designato Capogruppo nella V Commissione Bilancio

Il senatore Antonio d'Alì è stato designato Capogruppo del PdL in seno alla V Commissione permanente Bilancio e Programmazione Economica.

La nomina è giunta dal capogruppo del partito al Senato, Renato Schifani, su indicazione del Popolo della Libertà.

Già durante la XII e la XIII Legislatura, tra le fila di Forza Italia, il sen. d'Alì aveva ricoperto il ruolo di Vicepresidente della VI Commissione permanente Finanze e Tesoro, per poi essere nominato Sottosegretario di stato per l'Interno durante il secondo e terzo Governo Berlusconi.

Nella scorsa legislatura è stato Presidente della XIII Commissione Ambiente Territorio e Beni Ambientali.

I tonnaroti marsalesi denuzieranno l'ex ministro Catania e il dipartimento della pesca per l'ingiusta quota assegnata al palangaro

"Non perderemo più tempo in proteste che si sono rivelate poco efficaci se non inutili. Accettiamo il consiglio del Sindaco Giulia Adamo e procederemo con una azione legale nei confronti dell'ex Ministro della pesca, Mario Catania, e dei componenti della speciale Commissione del Dipartimento Ministeriale della pesca che ha proceduto ad una distribuzione delle quote ingiusta e penalizzante. Al tempo stesso diffideremo l'attuale Ministro a procedere come il suo predecessore. Adesso dunque passiamo ai fatti, consapevoli come siamo che la legge farà giustizia".

Così i tonnaroti marsalesi hanno deciso di agire contro le ingiustizie subite dopo avere, peraltro, ascoltato in un'apposita riunione, sia il Sindaco Giulia Adamo che l'Assessore Oreste Alagna e il presidente della Commissione Attività produttive di palazzo VII Aprile Michele De Maria; nonché l'avvocato Monica Alagna che sosterrà il Comune nell'azione contro i vertici ministeriali che hanno emesso il Decreto della pesca del tonno contravvenendo a precise direttive comunitarie.

"Da parte nostra ribadiamo il pieno appoggio alla marineria marsalese – sottolinea Giulia Adamo – e procederemo a sostegno dei pescatori. La situazione ha dell'inverosimile: mentre il Mar Mediterraneo è letteralmente invaso da tonni le nostre imbarcazioni non possono pescarlo perché, di fatto, hanno esaurito, in un solo giorno di attività, le loro esigue quote di pesca. Ciò a tutto vantaggio della marineria salernitana che attua la pesca al tonno con la circuizione (sistema altamente distruttivo) e che ha una quota pesca superiore di oltre 5 volte a quella lilybetana. Peraltro ciò sta causando gravi ripercussioni sulla salute dei siciliani perché quote abusive di tonno – non controllate dal punto di vista sanitario – sono state immesse illegalmente sul mercato causando allergie e malesseri. Noi non ci fermeremo – prosegue il Sindaco - e contiamo anche di coinvolgere nell'azione legale anche l'Assessorato Regionale alle attività produttive diretto da Dario Cartabellotta. Da parte mia, inoltre chiederò un incontro al presidente del Senato Piero Grasso e a quello della Camera Laura Boldrini perché venga fatta giustizia per la nostra marineria. Infine stiamo anche valutando come intervenire con l'Unione Europea".

Intanto, secondo quanto emerso nella riunione, contro il decreto a firma dell'ex Ministro Catania si procederà verosimilmente per danno economico arrecato alla marineria marsalese, per danno ambientale visto che secondo quanto è emerso da una relazione del CNR la grande presenza di tonni non catturati sta distruggendo sardine ed alici e che ancora si stanno arrecando danni oggettivi alla salute perché molti abusivi smaltiscono i tonni catturati senza controlli veterinari causando gli spiacevoli ed incresciosi episodi che sono alla ribalta negli organi d'informazione in questi giorni.

Il famigerato decreto firmato dall'ex Ministro Catania, sulla quota assegnata all'Italia dall'unione Europea (1950 tonnellate) ha previsto l'assegnazione di 1451 tonnellate (74,5%) alla Circuizione; appena 265 (13,5%) al Palangaro; 165 alle Tonnare Fisse (8,4%); 40 alla pesca sportiva (2%) e una quota indivisa di 29,18 (1,6%).

A Marsala di pesca del Tonno vivono i marinai di una ventina d'imbarcazioni e tutto l'indotto che racchiude oltre 500 famiglie. Per loro si prospetta un altro anno all'insegna delle difficoltà finanziarie.

Grande successo il convegno del Kiwanis di Marsala sulla Nullità del Matrimonio Canonico e l'organizzazione del Tribunale Ecclesiastico Regionale Siculo

Da sin.: Don Orazio Placenti, dottoressa Rosa Rubino, avvocato Sergio Bellafiore e Mons. Ludovico Puma

Da sin.: avvocato Antonino Alabiso, Padre Giuseppe Ponte, Don Orazio Placenti, dott. Rosa Rubino, Domenico Gaudino, Mons. Ludovico Puma, avvocato Sergio Bellafiore e avvocato Giuseppe Spada

Padre Giuseppe Ponte

Avvocato Giuseppe Spada, segretario Consiglio Ordine Avvocati di Marsala

Don Orazio Placenti

Il pubblico

Da destra: avvocato Salvatore Bellafiore, prof. Giovanni Bucaria, dottor Domenico Gaudino e avvocato Giuseppe Spada

Tutti gli operatori del diritto canonico, sia giudici che avvocati, nelle cause matrimoniali svolgono innanzi tutto una funzione di carattere pastorale avente ad oggetto il compito di amministrare correttamente il Sacramento del matrimonio, ricercando la verità del Sacramento, sostenendo i fedeli, riaccogliendoli nella chiesa dopo un periodo di allontanamento. E' quanto è emerso a conclusione di un interessante convegno tenutosi all'Auditorium Santa Cecilia di Marsala e che poneva al centro il delicato tema della nullità del matrimonio canonico. Organizzato dal Kiwanis Club di Marsala, con la collaborazione della Chiesa Madre di Marsala, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Marsala e dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani di Marsala il convegno, moderato dal nostro direttore, dott.ssa Rosa Rubino che ha coordinato i lavori alla presenza di molti cittadini, ha anche gettato uno sguardo sull'organizzazione del Tribunale Ecclesiastico Regionale della Sicilia, proprio l'organo deputato ad esprimersi sulle cause di nullità del matrimonio secondo il codice canonico. Presente alla manifestazione il Prof. Antonio Maniscalco, segretario nazionale del Kiwanis International. Dopo i saluti del dott. Domenico Gaudino, (presidente del Kiwanis marsalese, che ha ricordato che l'obiettivo primario dell'associazione è, per statuto, quello di tutelare i bambini spesso vittime incolpevoli delle separazioni dei loro genitori), di Don Giuseppe Ponte, Arciprete della Chiesa Madre di Marsala, dell'Avv. Giuseppe Spada in rappresentanza del consiglio dell'Ordine degli Avvocati marsalesi, e dell'avv, Antonio Alabiso, Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani di Marsala, ha preso la parola l'Avv. Sergio Bellafiore, patrocinatore presso i tribunali ecclesiastici, che ha illustrato le cause di nullità del matrimonio canonico intendendo per nullità la totale mancanza del vincolo matrimoniale anche in seguito alla celebrazione del sacramento. In altre parole la Chiesa, tramite i propri tribunali, verifica se, a seguito della celebrazione matrimoniale, si è formato correttamente il Sacramento del matrimonio. Se il matrimonio non è stato validamente celebrato il tribunale ecclesiastico ne dichiara la nullità, come se i due coniugi (che tali per la chiesa non sono) non si fossero mai presentati all'altare. L'avv. Bellafiore ha illustrato in tal senso le cause di nullità del matrimonio canonico in gran parte riscontrabili anche nell'ordinamento giuridico italiano: il precedente matrimonio, il rapporto di parentela in linea retta (da nipote a bisnonno) e in linea collaterale (fratelli, sorelle e cugini), l'impotenza coeundi (per la Chiesa scopo del matrimonio è anche la procreazione tanto che sono nulli i matrimoni di comodo volti soltanto ad ottenere benefici di legge come la cittadinanza), la mancanza del libero consenso a sposarsi di uno dei nubendi (che può essere dovuta ad una immaturità del soggetto stesso magari affetto da disturbi psichici della personalità), l'errore sulla persona (il caso di chi sposa il gemello identico al proprio partner), l'errore sulle qualità della persona (è nullo il matrimonio di chi si sposa per interesse ad avere un coniuge che ritiene essere ricco mentre oltretutto poi scopre non esserlo affatto!), la minaccia proveniente da soggetti esterni ma anche il caso di chi si sposa per far contento il proprio genitore o altra persona cara che patirebbe un grave dispiacere se non si dovessero celebrare le nozze. Spetta all'avvocato patrocinante individuare la cause di nullità del matrimonio per poi denunciarle al tribunale ecclesiastico richiedendone la nullità nell'interesse della Chiesa e non tanto dei coniugi. Mons. Ludovico Puma, Presidente del Tribunale Ecclesiastico di Palermo, ha riferito sull'attività dell'organo giurisdizionale presso il quale presta servizio da quasi trent'anni. Sono circa 330 all'anno le cause di nullità matrimoniale introdotte e il 90% circa si concludono con sentenza affermativa. "I dati di oggi – ha affermato il prelato – sono allarmanti. Dalla sua istituzione ad oggi, dal 1938, presso il Tribunale di Palermo sono state introdotte 7000 cause, di cui la metà a partire dal 2000, segno della recente crisi spirituale che stiamo attraversando da un decennio a questa parte e che ci pone gravi interrogativi sull'autenticità della Fede e della vita cristiana delle nostre comunità." Don Orazio Placenti, dal 1992 giudice del Tribunale Ecclesiastico Siciliano ha affrontato il tema del conflitto interiore che vive chi intraprende un giudizio di nullità poiché il fedele arriva a porsi interrogativi niente affatto irrilevanti per un credente: "ma io sono coniugato o no? Il mio matrimonio è valido agli occhi di Dio? Se il mio matrimonio è nullo allora sarò forse un concubino?" Tutti i conflitti, anche quelli di natura spirituale, vengono superati dalla sentenza a conclusione di un processo che è un po' come "la storia del passaggio dal conflitto alla pace".

Marcello Scarpitta

Auditorium Santa Cecilia

Il dottor Domenico Gaudino, presidente Kiwanis Club Marsala

Avvocato Antonino Alabiso, presidente Unione Giuristi Cattolici Italiani di Marsala

Il Prof. Antonio Maniscalco, Segretario nazionale del Kiwanis International

Un omaggio del gagliardetto del Club a Mons. Ludovico Puma

Un omaggio floreale alla dottoressa Rosa Rubino

Organizzate dal Centro Internazionale Studi Risorgimentali Garibaldini

Le commemorazioni garibaldine al Complesso San Pietro

di Leonardo Agate

Molto interessante la rievocazione della seconda venuta in Sicilia di Giuseppe Garibaldi. Sono intervenuti storici conosciuti, Cristina Vernizzi, Michelangelo Ingrassia, Amelia Crisantino e Natale Musarra

Queste giornate, dedicate nel Complesso San Pietro alla rievocazione della seconda venuta in Sicilia di Giuseppe Garibaldi, sono state interessanti. Sono intervenuti storici conosciuti, Cristina Vernizzi, Michelangelo Ingrassia, Amelia Crisantino e Natale Musarra. Il secondo, Ingrassia, professore all'Università di Palermo, ha dato un quadro completo dell'avvenimento, sezionandolo nelle sue cause e nelle sue conseguenze. Gli altri relatori hanno approfondito aspetti particolari, riconducibili dentro il vasto affresco fornito da Ingrassia. Sono stato piacevolmente colpito dalla capacità di questo professore di divulgare quella vicenda storica, che ci riguarda da vicino, sia perché Marsala fu visitata dall'Eroe dei Due Mondi dopo essere sbarcato a Palermo, sia perché quello che avvenne fino ad Aspromonte ha riguardato tutta l'Italia Unita.

Al contrario di quello che era avvenuto due anni prima, i marsalesi al ritorno del generale non si sono rintanati dietro gli scuri di casa. Stavolta lo hanno accolto a suon di fanfara e i migliori salotti cittadini gli hanno aperto le porte. Ma lui non tornò in Sicilia e a Marsala per ricevere gli omaggi, anche se questi non potevano non fargli piacere. Tornò perché sentiva che qualcosa mancava al suo progetto unitario. Gli Stati Pontifici erano ancora sotto il dominio del papa. L'Italia s'era fatta, ma era monca. Mancava la sua parte centrale. La politica espansionistica di Vittorio Emanuele s'era arrestata. La Francia, che aveva permesso l'espansione ai danni dell'Impero Austro - Ungarico, non permetteva l'attacco al Papato.

L'abile politica di Cavour, che cavalcava bellamente la diplomazia internazionale, aveva ottenuto molto in pochi anni. Il geniale, quanto prudente statista, si sarebbe pure contentato di un regno d'Italia esteso fino a comprendere la Pianura Padana. La conquista del Regno delle Due Sicilie, donato a Vittorio Emanuele da Garibaldi, non fu programmata. Fu un'impresa arrischiata del grande condottiero, che il primo ministro fiancheggiò quando fu sicuro della riuscita.

Cavour sapeva che l'Inghilterra non si sarebbe opposta alla conquista piemontese del regno borbonico. Sapeva pure che la Francia non avrebbe consentito la presa degli Stati Pontifici. Garibaldi era di tutt'altra pasta, rispetto al primo ministro. Questo prudente e ragionatore, lui sognatore e avventuroso. Così, Garibaldi tornò a Palermo, partendo da Caprera il 27 giugno 1862. L'inattività gli pesava. Voleva saggiare gli umori delle gente in quel vasto territorio tolto ai Borboni. Capì, in manifestazioni pubbliche e private, che c'era una notevole insoddisfazione per come evolveva la politica del nuovo stato italiano. L'entusiasmo e le energie suscitati dalla sua spedizione di due anni prima cominciavano a trasformarsi in delusione per le riforme mancate Questo constatò nei contatti con il popolo e con i patrioti che avevano fomentato la rivolta antiborbonica. Constatò pure che la sua nuova venuta suscitava forti entusiasmi, cui lui era sensibile. Con vecchi e nuovi garibaldini riprese la marcia per il completamento dell'unità territoriale italiana. Intravedeva anche la possibilità di rimettere in moto le riforme socio - economiche che si erano arenate. Chissà se, cacciato Pio IX da Roma, non si potesse riparlare di repubblica.

Il nuovo corpo di spedizione, da lui capitanato, traghettò la notte tra il 24 e il 25 agosto da Catania in Calabria. Tra Melito e Capo dell'Armi sbarcarono circa tremila uomini, che presero la via dell'Aspromonte. Raggiunti dall'Esercito Regio, furono fermati la sera del 29 agosto. Garibaldi fu ferito a una gamba, e arrestato. La prudente politica cavouriana la spuntò sull'entusiasmo del guerriero libertario.

Le commemorazioni garibaldine si sono chiuse domenica 12 maggio con il ricordo del maestro Giuseppe Caimi, che per numerosi anni si dedicò alla ricerca di notizie sui Mille, lasciandoci le loro biografie. Fu una persona notevole, questo nostro concittadino. Insegnante elementare, curioso per natura, gioviale senza mai superare la soglia della buona educazione, seppe trasmettere ai suoi alunni l'amore per la Patria e per la ricerca. Anticipando le future indicazioni ministeriali, scrisse dalla sua classe di Marsala agli insegnanti e alle classi da dove provenivano i garibaldini. Da loro ottenne nuove informazioni, che lasciò raccolte in migliaia di fogli accuratamente raccolti in quaranta faldoni. Adesso, questi documenti, donati dalla famiglia al Comune, sono stati digitalizzati e sono consultabili on line al sito del Centro Internazionale Studi Risorgimentali Garibaldini. Gli studiosi potranno lavorarci su agevolmente. I dati in essi contenuti possono essere utilizzati per ulteriori ricerche di vario tipo. Il maestro Caimi non ebbe il tempo di farlo, scomparso nel 1982 in un tragico incidente ferroviario.

Il figlio Gregorio ha tratteggiato un intenso ricordo del padre, svelando che tra le carte ci sono anche informazioni su pagine oscure della spedizione dei Mille. Ha accennato alle esecuzioni, ordinate da Bixio, nella ducea di Bronte. Difatti, come in ogni rivoluzione - quella garibaldina al Sud lo fu - ci sono state pagine negative, che non devono essere cancellate. Hanno lo stesso diritto di essere lette, per illuminare meglio il difficile percorso del progresso.

IL VOMERE

Facebook

Cliccate Mi piace per seguirci

anche su www.ilvomere.it

Marsala, commemorato il Maestro dei Mille

L'8 giugno 1982, mentre in treno si recava a Vimercate su invito di Felice Sirtori per le celebrazioni del centenario della morte di Garibaldi, moriva tragicamente il maestro Giuseppe Caimi noto in Italia come Il Maestro dei Mille.

Avendo la famiglia donato alla Città di Marsala l'Archivio delle Biografie dei Mille, altri scritti ed i cimeli raccolti dal maestro in oltre trent'anni di appassionata ricerca, l'Amministrazione comunale e il Centro Studi Garibaldini ne hanno voluto commemorare la figura e l'opera con una manifestazione dal particolare significato educativo e patriottico.

Domenica 12 maggio scorso, nel complesso monumentale "S.Pietro", si sono incontrati dopo mezzo secolo alunni del Caimi che inviarono questionari di ricerca biografica alle quinte classi delle circa trecento località da cui provenivano le Camicie rosse con una rappresentanza di compagni che allora fornirono notizie, foto, documenti, disegni sul garibaldino del proprio paese. La più nutrita delegazione è stata quella di Caronno Varesino capeggiata dal Sindaco Mario De Micheli, seguita da quelle di Finale Ligure (SV), Médole (MN), Gratteri (PA) con il vicesindaco Giuseppe Castelli, Agropoli (SA) con il delegato Sindaco Vittorio De Angelis. Messaggi di accorata condivisione della nobile iniziativa e di rammarico di non potervi partecipare per ragioni diverse sono pervenuti da molte località del territorio nazionale.

Dopo gli inni nazionale ed europeo eseguiti dai ragazzi del V Circolo didattico ed i saluti delle autorità, Michelangelo Ingrassia, docente di storia contemporanea dell'Università di Palermo, ha tratteggiato efficacemente il significato e il valore dell'opera del Caimi ora pubblicata su internet *(www.centrogaribaldino.it)* ed Elio Piazza, consigliere del Centro Studi e già direttore della scuola elementare in cui il Caimi insegnava, ha esposto, commentandone le significative immagini, la raccolta delle biografie e la loro valorizzazione favorita da internet. L'attore Alessio Piazza intercalava intanto letture di pagine quanto mai suggestive scritte dai giovani volontari sbarcati a Marsala con Garibaldi e messaggi di alunni che si dicevano orgogliosi di essere pronipoti di quei ragazzi che avevano dato il sangue per rendere l'Italia unita.

La manifestazione ben condotta dall'Assessore P. I. Eleonora Lo Curto si è animata ulteriormente quando i ragazzi venuti da Monteroni di Lecce con la loro insegnante marsalese Teresa Liuzza hanno donato al Sindaco della Città di Marsala il plastico del Porto configurato nel giorno dello sbarco. Il manufatto in cartapesta è stato particolarmente ammirato ed apprezzato da Giuseppe Garibaldi, pronipote dell'Eroe, il quale ha rivolto parole di elogio per l'iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale e del Centro Studi Garibaldini mettendo in rilievo il clima festoso che ha accomunato i presenti, giovani e meno giovani, del Nord, del Centro e del Sud sull'onda dei ricordi del Maestro dei Mille e delle emozioni suscitate dall'incontro riuscitissimo.

Per effetto dell'iniziativa lanciata da Marsala, la classe 5^ elementare del 1968-69 di Agropoli (SA) il 4 maggio scorso si è ricomposta davanti alla scuola "Gino Landolfi" attorno al novantunenne maestro Francesco Pecora, la cui foto di gruppo proiettata durante l'incontro, ha fatto considerare presenti i componenti rimasti ad Agropoli ma ben rappresentati dal Dott. Vittorio De Angelis con la moglie.

Scambi di omaggi di varia natura, auspici di ritornare per la prossima "Settimana Garibaldina" e il grato commosso ricordo del figlio Prof. Gregorio Caimi hanno concluso la manifestazione edificante sotto il profilo umano e civile.

L'iniziativa della Città di Marsala di riunire gli alunni che inviarono al Maestro Caimi le biografie dei Mille ha suscitato nella classe V A del 1968-69 della Scuola "G. Landolfi" di Agropoli la riunione dei ragazzi attorno al loro Maestro Francesco Pecora (91 anni) con il sindaco Franco Alfieri e la dirigente scolastica Anna Vassallo.

Lettera inviata dal Maestro Francesco Pecora di Agropoli (SA) al Sindaco di Marsala

Agropoli, 12 . 5. 13

Ill.mo Signor Sindaco della città di Marsala
Medaglia d'oro al valor civile
Marsala

Nel ringraziarLa per l'onore concessomi nell'invitarmi alle celebrazioni dei moti garibaldini che si terranno nella Sua città il 12 maggio p. v., desidero esprimere tutta la mia solidarietà ed ammirazione per l'iniziativa che maggiormente contribuisce a mantenere vivo il ricordo del Maestro dei Mille, Giuseppe Caimi.

Il maestro Caimi dedicò tutta la sua vita, purtroppo tragicamente conclusa, alla ricerca di tutto quanto potesse essere utile a far conoscere alle nuove generazioni l'epopea garibaldina e quanti nostri concittadini vi parteciparono e contribuirono a rendere l'Italia unita dalle Alpi al mare di Sicilia ed in particolare al mare della città di Marsala.

Sono profondamente rammaricato di non poter essere presente perché la mia età avanzata e le condizioni di salute non mi consentono di affrontare un viaggio così lungo. Ma il mio cuore è lì in mezzo a voi tutti.

Affido la presente al Dott. Vittorio De Angelis che in quel famoso anno scolastico 1968-69 fu mio alunno in 5^ elementare A e che si prodigò con passione ed intelligenza alla ricerca di notizie sul Colonnello Filippo Patella, garibaldino doc, a cui la città di Agropoli si onora di aver dato i natali.

Signor Sindaco,

nel gioire per questa nobile e meravigliosa iniziativa La prego di voler gradire i miei doverosi omaggi e tanti, tanti cordiali saluti che La prego di estendere a tutti Suoi magnifici collaboratori.

Francesco Pecora

Grazie per avermi fatto ricordare quei momenti

Tra i tanti messaggi pervenuti al centro Studi Garibaldini pubblichiamo l'e-mail di un alunno di 5a elementare a.s. 1968-69 di Covo (BG) impedito per motivi di lavoro di partecipare all'evento del 12 maggio scorso.

Buon giorno Prof. Elio Piazza,

La ringrazio di cuore di avermi dato la possibilità di vedere una parte della manifestazione che sicuramente sarà stata stupenda; è stato veramente bello vedere anche se lontano dalla mia Italia, una piccola parte di questa cerimonia.

Sicuramente per lavoro verrò presto in Sicilia e non mancherò in quel frangente di chiamarla per poter avere un appuntamento con Lei e scambiare alcune idee di quello splendido momento.

Grazie ancora di avermi fatto ricordare momenti della mia vita che per cause del lavoro e della vita quotidiana avevo trascurato, questo episodio mi ha fatto rivivere con la mia famiglia momenti che sicuramente senza il suo aiuto non avrei più ricordato. A presto

Paolo De Martini

Con il patrocinio dell'Amministrazione Adamo

Convegno della Gran Loggia del rito simbolico italiano

Allestita una mostra nella Biblioteca comunale e un incontro sul nuovo Risorgimento. Scopertura di una lapide in memoria di Abele Damiani. Presenti diversi esponenti della massoneria. A conclusione un convegno e concerto lirico su Giuseppe Verdi

"Sono davvero soddisfatto di come la Città di Marsala ha accolto me e i miei colleghi. Abbiamo davvero avuto modo di apprezzare l'accoglienza dell'Amministrazione, degli assessori Patrizia Montalto ed Eleonora Lo Curto; nonché della professoressa Gabriella Tranchida, responsabile del Museo Civico. Grazie al Patrocinio gratuito che ci ha offerto il Sindaco Giulia Adamo siamo riusciti ad allestire un'ottima mostra nei locali della Biblioteca comunale e soprattutto abbiamo dato vita ad un convegno sul Nuovo Risorgimento di Notevole levatura. Contiamo di ritornare a Marsala con qualche altra iniziativa".

Queste le parole del presidente del Rito simbolico italiano avvocato Giovanni Cecconi a conclusione della manifestazione tenutasi a Marsala e che ha fatto registrare il tutto esaurito negli alberghi marsalesi.

L'iniziativa dei Massoni della Loggia del rito simbolico italiano si è aperta venerdì scorso con la scopertura di una lapide in memoria di Abele Damiani. Nel pomeriggio dello stesso giorno le altre manifestazioni. Dapprima l'apertura del convegno su Giuseppe Verdi, con la comparazione fra il Verdi giovane e l'adulto. Poi la presentazione del rito simbolico italiano con l'intervento di diversi esponenti della massoneria e dell'assessore Patrizia Montalto. L'iniziativa, suggestiva, ha visto la partecipazione di tantissime persone. Nella stessa occasione è stata anche inaugurata una mostra filatelica, unitamente a quella di alcuni reperti della massoneria marsalese. Sabato invece il convegno sul Nuovo Risorgimento in cui è intervenuta,fra gli altri, l'on. Eleonora Lo Curto, assessore alla Pubblica Istruzione. La manifestazione conclusiva è stato un interessante concerto lirico dal titolo "Giuseppe Verdi, tra lirica e narrazione" tenutosi al Teatro Impero di Marsala ed in cui si sono esibiti il pianista Federico Andreucci, il baritono Giulio Boschetti, il tenore David Satin e il soprano Chiara Giudice.

Talk show

Le nuove frontiere del vino siciliano

a cura di Massimo D'Aguanno

Si e' svolto a Trapani il 3 Maggio 2013 in Piazza Mercato del Pesce, l'attesissimo talk show su "Le nuove frontiere del vino siciliano" che puntando su di una vetrina enologica di qualità e conosciuta in tutta il mondo, ha riproposto l'attenzione alla eccellenza del territorio trapanese, la provincia più vitata d'Europa: il vino.

Il talk show ha mirato a promuovere e a valorizzare le risorse vinicole e agroalimentari del territorio siciliano. Gli illustri tecnici ed imprenditori intervenuti, moderati da un brillante Massimo D'Aguanno, hanno toccato i punti più' salienti di un comparto vinicolo ed agroalimentare in crescita nel mondo per tecnologia e qualità' dei prodotti. Il brand siciliano dei nostri vini e' in crescita del 6,5% soprattutto verso l'estero dove le nostre bottiglie si piazzano con un fatturato di vendita stimato dai dati ISTAT del 2013 sui 6 miliardi di Euro. Non c'è' dubbio che questo risultato in un momento di crisi economica globale e' il frutto di un gioco di squadra che non può' che far ben sperare per l'economia siciliana e per tutte le famiglia che nel nostro territorio vivono grazie alle risorse del settore agricolo. Affrontato anche il tema dell'enoturismo grazie anche alla Presenza del Dott. Vincenzo Fazio che oltre che essere titolare della Cantina Fazio Wines e' anche Presidente delle Strade del Vino Trapani Erice DOC; oggi la nuova comunicazione ed i social network diventano strumenti determinanti per capire e conoscere il mercato del turismo enogastronomico; sempre più' selezionato e con un forte potenziale economico che in termini di business diventa volano virtuoso di ricchezza per tutte le attività' commerciali della nostra splendida Sicilia. La presenza dell'Assoenologi regionale ci ha permesso di focalizzare meglio sul ruolo dell'enologo, oggi più' che mai determinante per tra viabilità' del prodotto, qualità' e salubrita'.

Il contributo degli illustri imprenditori presenti ci ha fatto comprendere meglio l'importanza della Dop Sicilia, dei virtuosi modelli di cooperazione, e dell'internazionalizzazione delle aziende che sempre di più' si dovranno confrontare con mercati emergenti come quelli asiatici, americani e del Regno Unito. Focalizzata l'attenzione anche sulla cultura dell'accoglienza che deve portare tutte le nostre attività' commerciali a non avere più' problemi di barriere linguistiche; almeno l'inglese diventa fondamentale per tutti, come il miglioramento di tutti servizi che possono permettere al turista di godersi al meglio il soggiorno e di promuovere prodotti e territorio come uno dei principali canali di promozione e valorizzazione di una Sicilia che solo se unità potra guadagnarsi quella leadership che merita; una posizione di privilegio commerciale nel mondo grazie alla presa di coscienza che con quello che ha come patrimonio naturale non potrà' che sfondare grazie alla forza della qualita'. Sponsor che hanno contribuito con il loro vino e con risorse finanziarie sono state le Cantine Colomba Bianca, la Cantina Sociale Birgi, la Cantina Caruso e Minini, la Fazio wines, la Cantina Ballotta, la Fardella della Ripa, il Rag. Carlo D'Amico Rappresentanze macchine enologiche, Alkem biotecnologie enologiche e Gruppo Cirulli. Presenti, tra gli altri, Stefano Caruso (Caruso e Minini), Massimo Bellina (Carlo Pellegrino SPA), Leonardo Taschetta (Presidente Cantina Colomba Bianca), Filippo Paladino (consorzio tutela vini Dop), Vincenzo Fazio (Fazio wines e Presidente strade del vino Trapani Erice DOC), Diego Maggio (Presidente Paladini di Sicilia), Leonardo Peralta (Assoenologi Sezione Sicilia). Ha concluso la seconda giornata, il concerto musicale "Peppe Sturiano Band", special guest il fisarmonicista Maestro Pietro Adragna. Durante la serata degustazioni di prelibatezze siciliane, preparate dall'ASPEC capeggiata dal maestro pasticciere Nino Mineo. Tra queste, solo a titolo esemplificativo: la pasta col pesto alla trapanese con aglio rosso di Nubia; la pasta con le sarde al forno; la pasta alla norma; il timballo di pasta alla palermitana; i bucatini con il tonno; lo sfincione alla palermitana; panelle, croquettes e cazzilli; panini con salsiccia; arancine; pizzette; e, poi, cannoli, graffe, spincie, cassatelle, dolcetti e genovesi ericini.

«Il cibo rappresenta tante cose: prima di tutto è vita. Il cibo è anche prevenzione, e l'educazione al cibo è molto importante anche per chi gestisce la sanità. Mangiare bene significa anche prevenire molte malattie. La Sicilia è una regione ricca di storia, soprattutto dal punto di vista enogastronomico. Infine, il cibo è una parte fondamentale della nostra economia: nella nostra regione abbiamo grandi potenzialità, soprattutto puntando sul prodotto di qualità. Questo permette anche di creare nuovi posti di lavoro. Spero che anche questo possa rimanere come messaggio al termine del percorso identitario proposto» ha sintetizzato Filippo Peralta, l'imprenditore trapanese ideatore dell'iniziativa.

Il Custode del Sacro Convento di Assisi ha nominato Padre Canil nel Cda della Fondazione Francesco d'Assisi

La Custodia Generale del Sacro Convento di san Francesco ha un proprio rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Francesco d'Assisi di Marsala.

La Fondazione ha ricevuto, infatti, copia del decreto di nomina con il quale il Custode Fr. Mauro Gambetti conferma per un triennio Fr. Egidio Canil, attuale membro della Custodia Generale.

Il neo Custode del Sacro Convento dei frati minori conventuali ha formulato alla Fondazione Francesco d'Assisi l'augurio di un proficuo lavoro a "laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco".

Padre Egidio Canil nei giorni scorsi è stato a Marsala, ha partecipato alla preghiera che ogni venerdì si tiene presso la Chiesa di san Francesco ed ha servito, con i volontari della Fondazione, un pasto caldo ai bisognosi che settimanalmente frequentano la mensa.

Padre Canil ha anche incontrato alcune famiglie delle contrade di san Leonardo Birgi con i quali si è soffermato a discutere del progetto "Cittadella della fraternità".

Tony Rallo e "Il Vomere": un grande feeling che perdurerà nel tempo!

"Nec recisa recedit"

Cari Rosa ed Alfredo Rubino,
la distanza geofisica che ci separa mi impedisce di incontrarvi personalmente. Ma poiché, come diceva spesso mio Padre, le negatività presentano sempre anche celati risvolti positivi, è proprio quella stessa lontananza a „consentirci" di comunicare nel modo più bello ed intenso:
per iscritto.
Ho avuto ieri tramite mio fratello (Giacomo Rallo) conferma del Vs. proposito di dedicare prossimamente uno spazio ne "Il Vomere" alla memoria di nostro Padre. E`' mio desiderio anzitutto esprimere la nostra profonda gratitudine per questi vostri generosi sentimenti.
E' inoltre un mio desiderio, ed una cosa che mi sta a cuore, il poter condividere con Voi pensieri e ricordi inerenti proprio a quel particolare feeling che si era instaurato tra Tony Rallo e la Vs. redazione.
Vi ringrazio sin d'ora per l'attenzione di cui vorrete omaggiarmi ed auspico dal profondo che vogliate fare in qualche modo Vostre e della redazione de Il Vomere queste righe.

Posso dirvi con fondata certezza che mio Padre è stato un grande amico ed un convinto sostenitore dell'idea e del messaggio di cui Il Vomere si fa da oltre un secolo – con sempre rinnovato entusiasmo grazie al Vs. impegno - portavoce.

È stato un grande amico nel senso goethiano di amicizia, amicizia intesa come„affinità elettiva":
"Ho vissuto lo straordinario successo del numero dedicato al 150° anniv. dello sbarco dei Mille con la Vostra stessa gioia e con il Vostro stesso orgoglio, come se il Vomere in qualche misura appartenesse anche a me ... Ed in qualche modo, almeno nella sfera ideale, certamente [il Vomere] m'appartiene. Esiste infatti una goethiana "affinità elettiva" tra me ed il Vomere che ha sempre saputo accogliere interpretare e valorizzare i miei scritti - siano essi stati articoli, racconti o rubriche dialettali - con magistrale impaginazione e presentazione !
Per questo motivo sono particolarmente legato al Vs. Giornale perché tramite di Esso ho potuto esprimere parti importanti del mio io profondo [...]" [E-mail di Tony Rallo a Rosa ed Alfredo Rubino 14.07.2010]

E' stato un convinto sostenitore dell'importanza di un giornale come Il Vomere per una cittá come Marsala:
"[...] Ed infatti uno dei più grandi ed inimitabili meriti della Carta stampata - specie in una Citta di provincia come la nostra - oltre che veicolare ed approfondire le più importanti tematiche del territoro d'appartanenza - è proprio quello di creare e stimolare rapporti intellettuali e culturali tra persone che - senza questa magica liaison - sarebbero al più rimasti solo semplici conoscenti [...] Il Vomere si potrebbe dunque definire oltre che un Giornale storico del ns. territorio, anche una sorta di Circolo culturale di incontri ed a volte anche di scontri tra tutti coloro che ritengono di avere qualcosa da dire e da chiedere alla Vs. sempre disponibile e cordiale ospitalità. [...]" [E-mail di Tony Rallo a Rosa ed Alfredo Rubino 23.08.2010]

Il giornalismo era stato sempre una sua grande passione, tuttavia nel corso degli anni aveva smesso di scrivere a fini pubblicistici. Iniziò per Lui lo scrivere come puro momento di evasione, di diletto ma anche di conforto.
E - così mi diceva - forse un giorno lontano i suoi nipoti, riordinando la soffitta avrebbero per caso trovato in una cassa dimenticata e polverosa dei fogli ingialliti e, incuriositi, avrebbero iniziato a leggerli ritrovando insieme a quelle righe - anche la memoria di quel loro Nonno siciliano …
Ma un fortunato giorno incontrò Voi, cari Rosa ed Alfredo. E da quel momento scoccò nuovamente la scintilla, dando vita ad una intensa collaborazione con il Vostro giornale e dando a Lui il piacere di vedere i suoi lavori pubblicati in una cornice così egregia, seppure inizialmente con l'ausilio discreto di uno pseudonimo.
Adesso, quasi a non voler interrompere quella corrispondenza di pensieri ed opinioni, di sentimenti e ricordi, vorrei tanto riaprire insieme a Voi quel Suo prezioso scrigno. Vi ritroviamo piccoli grandi tesori: i racconti della rubrica dialettale „Occhi primitura", un contributo volto a tramandare ai giovani siciliani la cara memoria di usanze, tradizioni, personaggi ed antiche storie della nostra civiltà contadina; ma ritroviamo anche composizioni che attingono ad interessanti testimonianze storiche, culturali ed ammirevoli fonti letterarie, nonché articoli attenti a commentare temi di attualità.
In particolare riemerge un suo elzeviro che della Sicilia canta i venti, elevando poi l'immagine delle "anime del vento" ad una metafora della vita stessa dell'uomo (sarebbe meraviglioso poterne ripubblicare la parte iniziale e quella finale... - v. Allegato: "Le anime del vento").

Un filo rosso sembra collegare i suoi scritti: l'amore per la Sua Sicilia, la "Sicilia del cuore e della memoria", la Sicilia terra generosa e prodiga di frutti e profumi, la Sicilia con la sacralità dei suoi paesaggi, con i suoi millenari silenzi.

Infine vorrei richiamare quella che sarà stata l'ultima missiva elettronica di mio Padre alla redazione de "Il Vomere", essendo stata inviata il 18 Aprile 2013 e quindi pochi giorni prima del ricovero. Si tratta di un "Omaggio all'isola di Mozia", proposto alla cara Rosa Rubino, sempre sul filo di quella "affinità elettiva" e credo possa essere considerato come il Suo sentito, estremo saluto a Il Vomere ed a tutti i suoi lettori. Come tale, qualora venisse pubblicato (per così dire come un inedito "postumo", cosa che mi sembrerebbe meravigliosa), credo che sarebbe giusto indicare a margine il vero nome e cognome dell'autore.

Adesso dicono che nostro Padre non c'è più... ma non è vero. Egli "non si è estinto, ma solo indistinto confuso e ricongiunto con l'universale lucreziana energia che anima la Natura primigenia e feconda di vita ... Nell'appena schiuso candore di un'alba e nel melanconico rossore d'un tramonto, nel volo ondoso d'una allodola che gioiosa scompare nell'infinito azzurro ... Tu ci sarai." [parole dedicate da Tony alla memoria di Sua Madre, sig. Giovanna Rallo Lucentini].

Con i più cordiali saluti ed auguri per una vita serena e sempre ricca d'inspirazione.

Giovanna Rallo Sprengardb

Le anime del vento di Tony Rallo

"Il vento, anemos per gli antichi, è per sua stessa definizione, anima, spirito che soffia, alito di vita. Esso invade la nostra vita, influenza il nostro umore, decide se sarà pioggia o sereno, ci porta promesse, speranze e richiami di terre sconosciute e lontane.
Forte invisibile e proteiforme fantasma talora s'infuria in una rissosa buriana o dolcemente si spossa in una pigra indolente bava. Sferza, gigante, tempestose cime, bacia, bambino, petali e corolle.
Ogni vento ha la sua anima, il suo soffio il suo imperio e si presenta come in una galleria di personaggi tipico e difforme a seconda della sua origine.
Ecco Maestro possente che sparge di candide greggi l'azzurro prato del mare ed impetuoso gonfia la scocca dell'ardito veliero e Tramontana signora, poi appare, che di tarda mattina si leva e con ali taglienti di terso cristallo squarcia imperiosa, tra fuggitivi nembi, lucidi spazi d'infinito azzurro.
Arriva ora Scirocco ambasciatore d'Assiria e Oriente che l'ulivo inargenta sul colle e gli orti ed i vigneti con verdi folate dipinge, ma le membra svuota di forze e nella mente adagia oziosi pensieri.
Ed infine a sera ci consola Zefiro sereno che tinge di rosa le candide ali del cerilo e silente e discreto da terrazzi e giardini con profumate carezze ci avvolge mentre scompare lontano un tocco di campane all'orizzonte.... complice malandrino d'incontri d'amore, conforto e ristoro della mente e dell'anima. […]
Ma da dove ci giungerà il prossimo vento? Quali profumi, colori, immagini e volti ci porterà raccolti nel suo abbraccio di spire? Quali inattesi ed inquietanti stupori?
Sarà incostante, leggero e capriccioso come una bella donna "mobile qual piuma al vento" che ci sedurrà e dannerà con la sua civettuola imprevedibilità, o ci atterrerà tempestoso con la sua immane forza bruta? Potremo resistervi? Per fortuna non possiamo ancora addomesticare il vento, così come non possiamo domare il fato.
Ci provò Ulisse quando di ritorno dalla guerra di Troia sbarcò alle isole Eolie dove fu ospitato da Eolo che toccato dal racconto dell'eroe greco gli donò un otre di pelle dentro il quale erano rinchiusi i venti avversi alla navigazione. Durante il viaggio Ulisse liberò solo il dolce zefiro, ma mentre l'eroe dormiva i compagni di navigazione, ritenendo che l'otre regalato da Eolo fosse colmo di tesori, l'aprirono liberando i venti che scatenarono una terribile tempesta da cui solo la nave di Ulisse poté salvarsi.
Un tentativo dell'uomo Ulisse di piegare ed imbrigliare il fato, di neutralizzare i venti avversi, sconfitto poi non dal destino ma dalle umane debolezze.
Ed anche la nostra vita può essere paragonata alla nave di Ulisse, essa ha bisogno di braccia forti e nervi saldi per essere governata nelle inevitabili tempeste a cui sarà difficile e a volte quasi impossibile poter resistere.
Ma anche quando tutto sembrerà perduto e la nave sembra stia colando a picco, ecco che il vento si placherà, cambierà direzione e ci condurrà benevolo al "disiato porto".
E forse sarà infine ancora il vento, dopo la vita, a sollevare la nostra anima come un gioioso aquilone verso l'infinito universo da cui siamo originati, forse sarà quel vento cosmico di cui parlano gli astronomi che ci restituirà - non estinguendoci ma indistinguendoci - a quell'universale Energia da cui ci eravamo distinti. Forse. Forse sarà ancora il vento."

Parole in omaggio alla memoria di mio Padre da me pronunciate a termine dell'omelia funebre, 8 maggio 2013

"In un'ora come questa, solitamente, una Figlia tace, ammutolita da un' ineffabile tristezza.
Ma io ho deciso di cercare la parola – poiché, se incommensurabile è la mia tristezza, di certo più grande ancora è la mia gratitudine.
Dunque, con semplicità, grazie Papà, a nome della Tua Famiglia, per il Tuo altissimo esempio.
Un esempio di nobiltà e di generosità d'animo, di fedeltà agli affetti, di giovanile entusiasmo ed amore per la vita e per la poesia celata in essa – una poesia fatta dei colori delle orchidee e del profumo del gelsomino estivo, di elettrizzanti pagine bianche da tingere d' inchiostro, di musica sublime e seducente, prodiga di felicità.
Grazie Papà, per l'esempio di grande forza d'animo, di tenace ed ostinato impegno a fronte di tante avversità. Amavi citare Seneca: „L'impeto delle avversità non piega l'animo dell'uomo forte" - e Tu non ti sei piegato, ma hai lottato sino in fondo per ciò in cui hai creduto, con l'ottimismo della volontà e nella ferma convinzione che sono quelle avversità, quei No della vita a scatenare le più straordinarie energie della mente di un uomo, al fine di riuscire così a trarre proprio da quelle negatività una nuova forza positiva e vitale.
Grazie Papà, a nome della Tua Famiglia, dei Tuoi Parenti, dei Tuoi Amici per aver tenuto sempre alti i valori della tradizione, per la Tua grande umanità e rettitudine.
Ora, giunto al "disiato porto", Ti sei infine umilmente inchinato alla somma volontà di Dio.
Riposa sereno ed in pace, nella certezza che il Tuo esempio rimarrà vivo nel tempo in tutti noi."

foto Rosa Rubino

Scatti ... d'amore per lo Stagnone

L'ultimo pensiero per l'Isola di Mozia

di Tony Rallo

From: Tony Rallo
Sent: Thursday, April 18, 2013 4:49 PM:
To: VOMERE
Subject: come miraggio sorgente dall'acque.....
Alla c.a. di Peppe con preghiera di stampare la presente mail e consegnarla alla Destinataria.

Cara Rosa,
ho sempre particolarmente apprezzato i tuoi "scatti d'amore" per lo Stagnone, pregevoli non solo da un
punto di vista affettivo ma anche tecnico ed artistico.
L'altro giorno mi sono concesso una passeggiata sulla laguna in un terso e chiaro pomeriggio d'aprile e Mozia mi stava davanti in tutto il suo fascino e straordinaria bellezza. e mi sono affiorate le parole che qui di seguito ti scrivo;

Quasi sospesa tra storia e leggenda,
come miraggio sorgente dall'acque,
ecco Mozia ci appare.
Non una voce, non un sussurro rompe il concerto di millenari silenzi....
avvolta da un'aura di arcani profumi,
come misteriosa e lussureggiante sirena
di carezze avida. Essa attende i suoi amanti.

Avrei piacere - se lo ritieni gorornalisticamente fattibile - che le stesse potessero apparire quale didascalia d'una delle tue meravigliose foto di Mozia, senza ovviamente menzionare l'autore, o, se vuoi, puoi mettere il mio pseudonimo "antares" (la più grande stella dello scorpione sotto il cui segno sono nato).
Non è una cosa a cui tengo particolarmente e lascio al tuo discernimento circa l'opportunità di realizzarla.
Cordiali saluti. **Tony**

Le toccanti parole della figlia Giovanna (pubblicate su questo numero) ci hanno profondamente commosso. Tony Rallo non c'è più. Abbiamo perduto un grande amico e un prezioso collaboratore del Vomere. Siamo costernati per questa grave perdita. Lui continuerà a vivere nelle pagine del Vomere con le sue rubriche, i suoi scritti, i suoi articoli, i suoi commenti.
Lui resterà nei nostri cuori. Per sempre.
Ai familiari i direttori del Vomere, Rosa Rubino e Alfredo Rubino la redazione del Vomere e il Centro Stampa Rubino esprimono i sensi del più vivo cordoglio.

Da: IL SIGNORE MI HA SALVATO
Aneddoti, birichinate, viaggi di Leonardo Nocitra

La pernacchia che stava per cambiare la mia vita

Anno 1949 - Contrada Birgi - La foto ritrae il maestro Vincenzo Caimi di Marsala con il figlio Michele e gli alunni della quinta classe della scuola adiacente alla stazione ferroviaria Mozia-Birgi allora Ragattisi, tra i quali, indicato con la freccia, Leonardo Nocitra.

Frequentavo la seconda classe della scuola media di Via Mercè di Trapani. Ci giungevo stanco, svogliato e quasi sempre spreparato perché dormivo e mangiavo male e poco mentre invece correvo e giocavo molto. Quella era una classe mista e numerosa. Io ero fisicamente uno dei suoi più piccoli componenti. Per questo l'insegnante di lettere aveva voluto farmi sedere in un banco più alto degli altri e vicino alla cattedra. Esso era pesante, poggiava sulla stessa parete della cattedra ed aveva i sedili che la toccavano quando ci si alzava. L'aula era grande, posta al secondo piano di un vecchio edificio ed aveva soltanto una porta che la collegava al corridoio ed un finestrone che dava su un vecchio e rumoroso cortile, uno dei più vecchi e caratteristici della città, in cui si svolgeva un mercatino stabile. L'entrata della scuola era anche di alcuni appartamenti. Quella strada, Via Mercè, era stretta, pittoresca e frequentatissima perché vi si passava oltre che per fare acquisti, per raggiungere in fretta il centro città dalla stazione ferroviaria. Non c'era porta che non fosse di negozio. C'erano friggitorie di gustosissime panelle, pescherie, il botteghino del lotto, mercerie, panifici, drogherie, fotografi, carnezzerie anche di carne equina di cui una propriamente sotto la scuola. Questa esponeva pezzi di carne bollita di cavallo. Io non ne avevo mai mangiato perché a mia madre non piaceva pur non avendola mai assaggiata. Un giorno un mio compagno ed amico, che aveva tre anni più di me ed aspetto di giovanotto, figlio di un commerciante di formaggi, che teneva le tasche piene di soldi, la comprò e me la fece assaggiare. Non mi piacque: la trovai dura e molto fibrosa "stuppaghiusa". L'insegnante di lettere aveva circa 50 anni. Era vedova, non aveva figli e vestiva abiti di colore nero. Era una signora gentile, serena e comprensiva. Abitava in prossimità di Via Torre Arsa e della rinomata gelateria e pasticceria di cannoli giganteschi e ottimi, che fa onore a Trapani. Ella arrivava sempre con puntualità. La mia classe era composta da alunni soprattutto svogliati, ribelli e di età superiore alla norma. Bastava che l'insegnante tardasse di qualche minuto per trovarvi il putiferio, il pavimento tremante ed il blocco dello svolgimento delle lezioni nelle classi adiacenti. Allora venivamo rimproverati e minacciati anche dal preside. Una grossa ed alta lavagna nera era collocata a sinistra della porta di entrata. Tutti i banchi, escluso il mio, erano disposti frontalmente alla cattedra. L'educazione fisica la facevamo di mattina nella palestra di Via Spalti, che era delimitata da un alto Bastione. Quasi sempre ci andavo con Enzo Lazzarino, di cui il papà aveva una fabbrica di sapone molle, che vendeva ai negozi di generi alimentari in bidoni da 25 Kg. Egli lo distribuiva con una 500 Guzzi. Enzo, pur avendo non oltre 15 anni era sviluppato fisicamente ed intellettualmente, scherzoso, simpaticissimo, biondo, con capelli ricci e folti. Un giorno, dopo la lezione di educazione fisica ed avermi offerto un grosso babà inzuppato di liquore, mi lasciò non a casa ma nella via delle Saline, l'attuale Via Virgilio, per impegni di lavoro. Aveva corso più velocemente delle altre volte. Ero felice, mi lacrimavano gli occhi e mi piaceva moltissimo il rombo della potente Guzzi. Quando scesi dalla moto per un nonnulla non fui falciato da un auto da corsa. Enzo purtroppo qualche anno dopo perse la vita lavorando in una cava. Formavano quella classe anche due compagni ventenni. Erano alti e pelosi ed occupavano lo stesso banco. Uno era molto magro, l'altro robusto ma non obeso. Poiché meritavano rispetto, anche perché raramente aprivano la bocca anche da interrogati, erano da noi soprannominati il robusto, "Papà", lo smilzo "Mamà". Naturalmente erano i soli che indossavano pantaloni lunghi. Essi per quello che gli combinavamo avrebbero dovuto ammazzarci a legnate. Uno degli scherzi più pesanti consisteva nello scucirgli con una lametta da barba i pantaloni. Quando c'era il cambio dell'insegnante e ci alzavamo per rispetto si scoprivano i pelosi bacini di Papà e Mamà. Nessuno era capace di bloccare le risate, le grida, i salti sui banchi. Per ritornare alla calma erano necessari almeno 10 minuti di terrore. Io ebbi nel corso degli studi di alunno della scuola elementare, media e del Liceo Scientifico, tranne qualche eccezione, compagni irrequieti, simpatici, scherzosi, affettuosi ma poco studiosi. Ciò avrà contribuito alla mia formazione. Da qualche giorno era iniziato il terzo trimestre. Ci comportavamo meglio perché il preside aveva scritto ai genitori, molti miei compagni erano stati rimproverati e schiaffeggiati in classe. A me era andata benissimo, perché la lettera era arrivata ai miei nonni e quindi a me, che la ridussi in pezzetti ed affidai allo scirocco. Quel giorno "storico", qualche minuto dopo le ore 14:00 eravamo in classe. Attendevamo l'insegnante di lettere che stava tardando. Purtroppo i compagni più indisciplinati cominciarono a fare un tale baccano che impediva alle classi vicine di svolgere le lezioni. Più passava il tempo e più grande e forte diventava il chiasso. Un insegnante della classe adiacente alla nostra entrò come una belva inferocita e con la sigaretta in bocca. Ci fecero paura le sue grida e le sue minacce perché aveva una voce cavernosa e brutta e sembianze e comportamento da uomo. Era alta, robusta, non sposata e talmente sfrontata che fumava anche per strada. Allora a Trapani non c'era donna, oltre a lei che lo facesse. Dopo aver zittito la classe andò alla lavagna e cominciò a scrivervi frasi in latino. Ogni tanto si girava per incuterci paura. Era il terrore degli alunni di quella scuola. Ne aveva scritto tre. Aveva cominciato a scrivere la quarta, ci dava le spalle e ci minacciava con voce polifemica. Aveva appena finito di dirci che avrebbe rovinato per sempre chi non le avesse tradotte che quel silenzio cimiteriale fu rotto da una potente e prolungata pernacchia, simile a quelle pittoresche e colorite che ci offriva il grande "Totò" per farci sbellicare dalle risate. Ne fu talmente scossa che le caddero di mano il gesso e la sigaretta. Si girò di botto con gli occhi e le narici spalancate. Doveva scoprire immediatamente il responsabile di quel terribile affronto. La classe era esplosa. Tutti i compagni, anche quelli che mai avevano scalpitato, che mai erano saliti sui banchi ,che mai avevano lasciato il posto senza permesso, che erano soprannominati "attareddi", erano in festa, applaudivano, fischiavano, cantavano, gridavano. Ella si sistemò gli occhiali e cominciò a dare manate sulla cattedra. Cercava di farci paura ma non ci riusciva. Più gridava e più rumoreggiavamo. Nessuno aveva mai osato causarle tanta derisione. Doveva trovare il colpevole. Poiché tutti i compagni guardavano il banco isolato ed applaudivano le fu facile individuare il sito dello smacco. Si avvicinò, prese per l'orecchio Giacomo, il mio compagnetto di banco e cominciò a schiaffeggiarlo. L'amico giustamente gridava la sua innocenza e le diceva: "Lei è pazza, non sono stato io e non so nulla". Lei allora capì che ero io il colpevole. Mi prese per l'orecchio destro, mi tirò dal banco e mi diede 2 schiaffoni. I compagni continuavano a ridere e a gridare ed io non piangevo. Per loro ero un eroe. Allora ebbi un'intuizione geniale. Le dissi tra uno schiaffo e l'altro che il rumore era stato prodotto dal sedile del banco che aveva strisciato sulla parete quando mi ero alzato, e le diedi una dimostrazione che purtroppo non la convinse. Mentre c'era quel bordello arrivò la nostra insegnante. Cercai di discolparmi ripetendo quell'esperimento. Non fui creduto e portato dal preside assieme a Giacomo. Il preside dopo avere ascoltato il tipaccio diede, pur rattristato, a ciascuno di noi 15 giorni di sospensione. Non andammo a casa ma nel luogo dove c'è da circa 50 anni il bacino di carenaggio. Ogni giorno, al momento di andare a scuola, passava Giacomo e con lui andavo a giocare. Lo facemmo per 5 giorni fino a quando non ci mandò a chiamare il preside dietro richiesta della nostra insegnante di lettere, perché ci voleva bene dato che con lei eravamo stati sempre bravi, rispettosi ed educati. Il preside ci disse:"se domani verrete accompagnati da un vostro genitore vi ammetterò in classe." Pur avendo 12 anni ed un grande timore di parlare con i professori ed in particolare con il preside, ogni volta arrossivo come un peperoncino e mi batteva velocemente il cuore, risposi con convinzione e fermezza:"Signor preside preferisco essere sospeso per 30 giorni che fare venire i miei genitori da Birgi". Il preside mi apprezzò e ci perdonò. Il giorno dopo ripresi a frequentare la scuola. Da allora mi tenni lontano da compagni turbolenti. Quell'anno fui promosso a Giugno con 6 in tutte le materie ed 8 in condotta. Mamma e Papà non seppero quello che avevo combinato altrimenti non sarei qui a raccontare questi ricordi.

Leonardo Nocitra

Guitar Sud Festival a Marsala, European Wine City

Siamo giunti all'EPIC EVENT! Sta per partire, infatti, la prima edizione del Marsala GUITAR SUD FESTIVAL: una manifestazione di enorme respiro internazionale che presenterà, sul palco del Teatro Impero, artisti "chitarristi" di riconosciuta fama, accompagnati da altri strumentisti di altissimo livello e pregio musicale. Da un'idea del musicista italo-francese Gianfranco Buffa, coadiuvato nell'organizzazione dal jazzista marsalese Giacomo Bertuglia e, insieme, sostenuti dalla lungimiranza culturale dell'Amministrazione Comunale di Marsala e del suo Assessorato alle Politiche Culturali e Turismo, nasce, nell'ambito degli eventi in onore di Marsala 2013 - Città Europea del Vino, questo Evento che troverà certamente una sua logica e performante prosecuzione istituzionalizzata negli anni a venire. Si comincia col collaterale e gratuito GERARD PANSANEL WORKSHOP, a partire dal 30 Maggio e della durata di tre giornate di lavoro con chitarristi già esperti che hanno voluto iscriversi a questo "seminario" tenuto da uno dei più grandi chitarristi francesi, appunto Gerard Pansanel. Gli iscritti – venti più due uditori - avranno modo di approfondire, attraverso un docente estremamente eclettico, tecniche e stili di grande levatura che li condurranno, certamente, ad amare ancor di più questo strumento, principe delle armonie, che è il protagonista di questo primo Marsala GUITAR SUD FESTIVAL: la chitarra in tutte le sue forme e in tutte le sue applicazioni. Il 31 Maggio, 1 e 2 Giugno, in concomitanza, i Concerti "spalmati" su tre serate: l'EPIC EVENT che porterà la città di Marsala in vetta alla riconoscibilità internazionale quale organizzatrice del primo esclusivo Festival di sola chitarra del Sud Europa. 31 MAGGIO: "Remembering Django Reinhardt Concert" con Bernard Scotti, Alain Palumbo, Christiane Raby, Giacomo Bertuglia, Michele Pantaleo – 1 GIUGNO: "Timeless Trio" con Gerard Pansanel, Joel Allouche, Rémi Ploton – 2 GIUGNO: per la prima volta in Italia, Sylvain Luc "Solo Concert". Sarà un Evento da ricordare… fino alla prossima edizione. Vi aspettiamo! ORE 21,00 - Concerti Gratuiti.

Sal Giampino

Dal Salone Internazionale del Libro di Torino

Racconti in bottiglia

E' la proposta di Marsala Città Europea del Vino 2013

I Racconti prenderanno il via domenica 9 giugno e troveranno spazio in Corriere.it: ogni settimana un autore diverso racconterà il suo rapporto con il vino, le storie di complicità e passione collegate, e altri viaggi fantastici attorno al nettare degli dei. Dodici scrittori per dodici settimane al termine delle quali sarà realizzato un libro, dapprima in versione ebook, in vendita ad agosto, e subito dopo in versione tradizionale, disponibile proprio nel periodo della vendemmia, da settembre in poi.

La squadra degli scrittori in campo per Marsala non è ancora stata del tutto svelata ma paiono certi i nomi di Giuseppe Culicchia (originario proprio della città a cui è molto legato), Mariolina Venezia e Michela Murgia, oltre agli autori dell'Osvaldo Soriano Football Club, la Nazionale Italiana Scrittori che è partner del progetto; tra di loro è già confermata la presenza di Enrico Remmert, che in questo momento è in testa alle classifiche francesi con il suo nuovo lavoro editoriale.

"In questo momento il vino è un grande linguaggio, un linguaggio internazionale, partito dal mediterraneo ma che, ovviamente, tocca altri luoghi lontani", ha sottolineato il Sindaco di Marsala, a capo del progetto di Città Europea del Vino 2013, che prosegue "Ragionare sul vino come mezzo di comunicazione di un prodotto, di una identità territoriale, di una città, ci ha avvicinato al mondo della narrazione. Da qui l'idea di coinvolgere la Nazionale Italiana Scrittori - Osvaldo Soriano Football Club, per sviluppare un progetto che, nel coniugare alcune delle grandi passioni e delle eccellenze del nostro paese, il vino, il calcio e la cultura, promuova la Città di Marsala, la Sicilia e l'Italia capitale del vino in Europa e nel Mondo. D'altronde dentro ogni bottiglia di buon vino esiste un racconto; il racconto di un territorio, di una tradizione, di una identità. Marsala 2013 è, quindi, una occasione non solo per promuovere la nostra Città e i nostri vini, ma anche per ripensare e per meditare. Sono delle cose che il vino, ma anche un buon libro, aiutano a fare molto bene, anche a seconda degli orari in cui lo si beve, dei luoghi, delle occasioni e delle persone che si frequentano. L'invito è quindi di scegliere un buon libro, le persone giuste, i luoghi giusti e gli orari giusti in cui degustare, a Marsala, qualcosa di unico".

In attesa del debutto il 9 giugno, maggiori informazioni su Racconti in bottiglia e su Marsala Città Europea del Vino 2013 si possono trovare sul sito www.marsala2013.eu

Partire dalla tradizione per fare innovazione

L'Enosimposio di Assoenologi Sicilia guarda al futuro

L'enologo Giacomo Salvatore Manzo

Si svolgerà dal 13 al 16 giugno presso il Resort Arenella di Siracusa il 19° Enosimposio di Assoenologi Sicilia, il massimo appuntamento annuale dell'associazione, presieduta dall'enologo Giacomo Salvatore Manzo *(nella foto),* che raccoglie gli enologi ed enotecnici dell'isola.

Nello spirito di una sempre maggiore condivisione delle risorse e delle opportunità, oggi ancora di più che in passato, l'Enosimposio di Assoenologi Sicilia coinvolgerà rappresentanti del mondo dell'impresa, degli enti locali, dell'università e della ricerca per discutere delle tematiche di maggiore attualità e prospettiva del settore vitivinicolo, con particolare attenzione all'andamento dei mercati, ai metodi di monitoraggio dei territori, al futuro di vini liquorosi più rinomati quali, il Marsala e il Passito di Pantelleria, al controllo e alla certificazione dei vini I.G.P e a D.O., alle nuove varietà di vite introdotte in Sicilia, alla ricerca biotecnologica.

Fra i relatori anche tanti tecnici di alcune prestigiose e rinomate cantine siciliane. A loro il compito di relazionare sulle esperienze maturate in azienda.

Da un lato, quindi lo sguardo sarà rivolto al passato, alla tradizione vinicola siciliana, ai "tesori" da proteggere e promuovere. Dall'altro però ci sarà grande attenzione al futuro e all'innovazione per capire dove andare e come muoversi in un mondo sempre più veloce e competitivo.

Obiettivo principale dell'Enosimposio sarà quindi quello di lavorare per una rivalutazione del territorio siciliano attraverso il suo prodotto chiave: il vino, quale sinonimo di storia, cultura e tradizione ma anche elemento vivo, capace di produrre economia e sviluppo.

In un'ottica di lavoro comune e per la valenza degli argomenti trattati, sono partner dell'evento l'Assessorato Regionale Risorse Agricole ed Alimentari, l'I.R.V.O.S - Istituto Regionale Vini e Oli di Sicilia, il corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia dell'Università di Palermo, l'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore "Abele Damiani" di Marsala e molte aziende, siciliane e non, che operano nel campo delle biotecnologie e dell'enotecnica applicata al settore.

A scuola per la Legalità

Studenti dell'ITC di Marsala al Tribunale di Marsala per assistere all'udienza penale tenuta dal giudice Alcamo

In occasione della giornata della legalità istituita dal Ministero dell'Istruzione per ricordare la strage di Capaci avvenuta 21 anni fa, nella quale persero la vita i magistrati Giovanni Falcone e Francesca Morvillo oltre agli agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Dicilio e Antonio Montinaro due classi V Ap e V Cp dell'Istituto Tecnico Garibaldi di Marsala si sono recate presso il Tribunale di Marsala ad assistere all'udienza penale tenuta dal giudice monocratico dott. Alcamo.

Alle dieci sono state sospese le udienze e presso l'aula Borsellino il dott. Gulotta ha ricordato la figura di Giovanni Falcone e alla presenza degli alunni e dei docenti, degli avvocati, dei magistrati e del personale di cancelleria si è proceduto alla commemorazione della strage di Capaci. Nella foto una rappresentanza degli studenti con il dott. Alcamo, la Prof.ssa Cucchiara e la dott.ssa Albertini.

Alessandro De Bonis, studente del Liceo Classico di Marsala, vincitore del Campionato Italiano di Cultura Generale

Il 2 e 3 maggio a Cianciano Terme, durante il meeting Nazionale di Alboscuole, si è svolta la finale del Campionato Italiano di Cultura Generale, patrocinato dall'Associazione Nazionale di Giornalismo Scolastico, Targa d'Argento del Presidente della Repubblica. Più di 300 finalisti provenienti dalle scuole superiori di tutta Italia si sono confrontati in una competizione che prevedeva la risposta a trenta domande di cultura generale nel più breve tempo possibile. Campione italiano ex equo (per quanto riguarda il numero di risposte) con altri due studenti calabresi, è risultato lo studente della III E del Liceo Classico "Giovanni XXIII" di Marsala, Alessandro De Bonis, che ha vinto un campionato iniziato alcuni mesi fa via internet e che ha visto al suo inizio la partecipazione di quasi ben centomila studenti collegati da tutta Italia. Alessandro de Bonis, durante tutto il corso di questa avventura coronata dal successo di Chianciano, ha avuto come insegnante di riferimento la professoressa Angela Pisciotta ed è stato accompagnato nella città toscana dalla professoressa Vivi Abbagnato. Il Liceo Classico Giovanni XXIII era rappresentato alle finali anche da un altro giovane studente, Marco Maldonato. I due giovani studenti del Liceo Classico di Marsala hanno fatto sì che l'istituto superiore marsalese fosse una delle tre scuole finaliste a livello nazionale ad essere rappresentata da ben due dei suoi studenti. Ad Alessandro, che ha avuto in premio un cellulare smartphone, vanno i nostri migliori auguri per essere stato da esempio con la sua

bravura e la sua preparazione per tutti quei giovani marsalesi desiderosi di emergere in campo culturale al di fuori della nostra città rendendo onore al proprio istituto scolastico e alla città di Marsala.

Marcello Scarpitta

Scacchi: la Lilybetana Campione regionale a squadre Under 16

Bissando il successo del 2012, l'A.D. Scacchi Lilybetana si riconferma Campione Regionale a Squadre Under 16. Nel torneo svoltosi presso il Palazzo Aragona Cutò di Bagheria, che ha visto al via 12 squadre, i 4 giovani scacchisti marsalesi Pietro Savalla, Dario Piazza, Giampaolo Calamia e Francesco Piazza hanno lasciato solo le briciole alle formazioni avversarie. A completare il trionfo lilybetano è arrivato il secondo posto della formazione B, che ha schierato Gianluca Savalla, Marco Morana, Marco Parrinello, Giovanni Buffa e Vito Pavia. Il gradino più basso del podio è stato invece appannaggio del Centro Scacchi Palermo.

Ottima l'organizzazione della neonata associazione Chessmate Academy di Bagheria, così come l'arbitraggio sempre preciso e puntuale di Piero Arnetta.

I riflettori sull'attività scacchistica giovanile, frattanto, si spostano su Montecatini Terme, dove dal 16 al 19 Maggio presso il Palasport, si svolgeranno le finali nazionali dei Campionati Giovanili Studenteschi, competizione a squadre riservata a scuole di ogni ordine e grado. Sulle 293 preiscritte 4 saranno le squadre di Capo Boeo: la squadra del V Circolo Didattico di Strasatti (Giorgio Laudicina, Guido Marino, Andrea Lentini, Nicolò Pellegrino, Dennys Pellegrino, docente accompagnatore Paola Sciacca), la squadra juniores maschile del Liceo Scientifico " Pietro Ruggieri" (Michele Colicchia, Fabrizio Mancuso, Francesco Lo Duca, Federico Adamo, docente accompagnatore Baldassare Licari), la squadra juonires femminile dell'Istituto Tecnico Commerciale "Garibaldi" (Cristina Tumbarello, Julie Regis, Claudia Montalto, Rebecca Migliore, Francesca Marino, docente accompagnatore Ninfa Cascio) ed infine la squadra allievi maschile del Liceo Scientifico "Ruggieri" (Pietro Savalla, Dario e Francesco Piazza, Giampaolo Calamia), quest'ultima tra le formazioni favorite della competizione.

Nuovo direttivo del Club Unesco di Marsala

Cesarina Perrone è il nuovo presidente

In occasione dell'assemblea generale dei soci del Club Unesco di Marsala, ospitata all'interno dei locali di Palazzo Spanò, sede del Rotary Club di Marsala, è stato eletto il nuovo direttivo che ha visto il passaggio della presidenza da Vincenzo Pollara a Cesarina Perrone. La docente marsalese è già stata attivamente impegnata nell'attività del club e oggi subentra al presidente uscente Pollara che è stato nominato presidente emerito.

Nel corso dell'assemblea sono state definite le altre cariche. Alla vice presidenza è stato riconfermato Giuseppe Lentini; Elisabetta Rallo è la nuova segretaria; Salvatore Lombardo è nuovamente tesoriere.

Per l'occasione i soci hanno approvato alcune modifiche allo statuto che valgono ad ampliare l'attività del Club Unesco; sono state, inoltre, individuate le linee guida delle prossime iniziative. Il neo presidente Cesarina Perrone ha rimarcato la presenza e l'impegno dei soci di Mazara del Vallo e l'importanza di procedere secondo un lavoro di squadra privilegiando temi quali la tutela dei diritti umani e dei minori, iniziative contro la violenza sulle donne e sui bambini, progetti di solidarietà in collaborazione, anche, con altre associazioni per rendere ancora più efficienti i risultati.

Le apparenze

di Tiziana Sferruggia

Nelle tragedie tutti hanno ragione.

La doppietta a canne mozze ancora fumante, pareva ancora vibrare nell'aria che odorava di polvere pirica, e maligna e metallica, era appena stata lo strumento della follia omicida che ora qualche cretino avrebbe definito "delitto passionale" e avrebbe inceduto sulla parola "passionale" pronunciandola quasi con voluttà, come se lì dentro ci potessero stare tutti i misteri, i segreti,le funamboliche acrobazie dell'amore, del sesso,della gelosia, del predominio, del diritto di vita e di morte di un maschio tradito su una femmina traditora.

Passione. Possessione. Ossessione. Alibi di vigliaccherie mai sopite, geneticamente intrinseche al genere.

Enzuccio Lo Cascio, elettrauto con l'hobby della caccia, con gli occhi spiritati, madido, spettinato, appoggiò il fucile sulla guancia sinistra e sentì caldo.

- Che strano,-pensò, - caldo sento, no schifo o scanto, manco rimorso o pentimento, solo un grande caldo sento.

E fece per allentarsi il colletto della camicia che era già sbottonata fin quasi all'ombelico e lasciava scoperto un petto peloso, di un'irsutezza quasi animalesca e spaventosa, a conferma che quei peli indomiti tendenti al grigio, il vello di un gorilla parevano.

- Caldo sento e magari, pure fumare vorrei-

Il desiderio della sigaretta contrasse le aride mascelle in una smorfia di disappunto, un muto rimprovero per qualcosa comunque di voluttuoso, che in quel momento terribile stonava.

I muscoli facciali contratti da uno spasmo involontario lo costringevano ad una smorfia, una maschera triste per convincere se stesso che tutto era "a posto", ma non appena guardò la scena da cui con forza continuava a distogliersi, quella smorfia si ritrasse lisciando le pieghe della lunga faccia grigia, con un gesto repentino, per permettergli di ricomporsi fino ad assumere la decenza che in quel finale di tragedia era necessaria. Gli occhi più di ogni altra parte della faccia, mostravano il cambiamento in atto.

La luce che prima brillava vivida si spense, mentre la pupilla ridivenuta fissa, si ostinava imperturbabile a guardare fisso innanzi a sé.

- Come una stanza rimasta al buio sono, come dopo che qualcuno, uscendo, ha spento l'interruttore della lampadina. -

Si lasciò cadere su una sedia e appoggiò la doppietta al tavolo rotondo della cucina e cercò comunque con lo sguardo le sigarette.

Il pacco delle MS era sulla credenza stile arte povera proprio lì accanto, bastava solo allungare un po' il braccio.

Lo guardò con occhi tristi e decise che il piacere, il suo piacere preferito, era rimandato ad un momento più adatto.

Il crepuscolo incedeva lento e violetto e non lasciava scampo alla speranza.

A Enzuccio Lo Cascio in quel preciso momento gli fu chiaro che non potevano esserci altri finali per il suo matrimonio.

Violetta Mannina, quando si erano conosciuti, aveva sedici anni e mezzo. Una creaturina semplice, capelli di un colore indefinibile, né biondi né bruni né castani, altezza media, né alta né bassa, corporatura normale, né magra né grassa e pertanto né bella né brutta, - una faccia passabile - come aveva detto la signora Lo Cascio quando il figlio Enzuccio gliela aveva presentata.

E fu tutto. Per una donna di poche parole come era lei, abbandonarsi ad altre osservazioni, era impensabile tanto più che così a lei piacevano le donne, sobrie e poco vistose perché si sa" donna frivola prima inciampa e poi scivola".

Si sposarono.

Violetta, semplice e senza trucco, la moglie perfetta era.

Parlava poco, cucinava bene, era pulita ed ordinata e a letto faceva quello che Enzuccio le aveva insegnato.

E nonostante fosse tanto dimessa e sottomessa, Enzuccio ne era gelosissimo, cosa del tutto incomprensibile viste le virtù della moglie, ma si sa quanto siano misteriose ed irrazionali certe ossessioni, certi percorsi intricati, labirinti aggrovigliati e bui, vertiginosamente affacciati sull'abisso che ci aspetta ove l' attrazione di buttarsi è seducente.

Una volta mentre Violetta stava sparecchiando in attesa che la caffettiera gorgogliasse, Enzuccio, di buon umore a causa di ù vinuzzu bonu appena bevuto, rigirando lo stuzzicadenti fra le labbra in un andirivieni spasmodico che a fissarlo dava vertigine e metteva a disagio, raccontò le ultime novità di "spallittìu" che giravano in quel momento, momento tragico per i malcapitati protagonisti ai quali viene passata a setaccio la vita passata, presente e perché no futura, dato che ognuno può azzardare ipotesi su chiunque.

In quel periodo, infatti, una casalinga del luogo, insospettabile madre di famiglia, aveva tanti amanti e il povero marito, ignaro, oramai lo zimbello del paese era.

mah! Sap' Iddu cu è sta fimminazza chi ci metti ì corna a so maritu! Poviru curnutu" e rideva lisciandosi la pancia piena di cose buone che aveva cucinato Violetta, la quale,mentre stava per servire il caffè , sentì pure dire al marito che le femmine, tutte buttane sono, tranne s'intende, 'a matri, a'soru e 'a mugghieri.

Detto ciò, Enzuccio alzò a mò di brindisi la tazzina continuando a ridacchiare ammiccando malizioso col mignolo sollevato perché convinto che farlo,tanto chic fa.

Violetta che non seppe resistere a una tale fesseria disse:- perché, non sono pure io una femmina? Perché io no?

Enzuccio ancora ridendo con gli occhi lucidi e striati di una luce che è propria di chi è certo della propria salvezza e sa che un simile inferno mai lo sfiorerà, replicò: tu? e che c'entri tu? Tu mia moglie sei e per fortuna non ti trucchi, non ti annachi, manco il rossetto ti sei messa mai che certe femmine si fanno certi labbroni che uno mischino, a fare brutti pensieri è costretto e i mariti che si lamentano a fare se le fanno uscire conciate così e se poi i maschi ci provano? Se la sono cercata! E certe minigonne poi!e certe scollature! A toccare ti invitano. Il mondo si è perso per colpa di certe femmine così. Onore, non ce ne è più.-

Quando finì aveva un po' di bava rappresa agli angoli della bocca. Pareva il cane di Pavlov che secerneva saliva al suono della scodella, perché a forza di parlarne, se le era immaginate quelle donne "perdute", discinte, tentatrici, adatte ed inclini alla fornicazione, sfasciamatrimoni insomma. Poi si ricompose come obbedendo ad un preciso richiamo morale. Continuò serio bè comunque, a noi questo non ci interessa. Tu onesta sei e questo è tutto e l' importante è come appari e come la gente ti vede.

Violetta lo seguì con lo sguardo mentre si alzava, poi sussultò sentendo sbattere la porta dell' ingresso e aprì le labbra fino a raggiungere un sorriso asimmetrico.

Roteò la tazzina per smuovere lo zucchero depositato nel fondo e lo bevve avida come sublime nettare.

Tutto sarebbe filato liscio, forse fino alla fine dei loro giorni se un cretino mosso da pietà o da perfidia non avesse deciso che sarebbe stato meglio che l'elettrauto con l' hobby della caccia avesse saputo quello che faceva la tanto perfetta dimessa e sottomessa Violetta.

Inviò una disarticolata ma comprensibile lettera anonima a Enzuccio il quale dopo che la lesse, dapprima rise, poi impensierì, poi si rabbuiò, poi si sedette, si passò una grossa mano fra i capelli divenuti di colpo argentei, poi cianotico sussurrò: buttana.

Appostato come un ladro, aspettò che lei scendesse come tutte le mattine, poi la seguì felpato fra i vicoli (ma unni va?), poi la vide avvicinarsi ad una macchina che la aspettava a motore acceso. C'era un uomo dentro la 127 bianca e lei scosse i capelli "culuri cani cà curri" ridendo prima di salire.

Enzino sentì seccare il cuore. Tutto vero era. Quella serpe lo tradiva e tutti lo sapevano, tutti tranne lui.

Quando si riebbe, aveva la calma di chi ha già deciso.

N.B. a chi non rispetta le donne, tutte le donne, altro che il cuore gli dovrebbe seccare. Ad majora amici.

Calcio

Da Marsala, complimenti al Trapani promosso in Serie B

In passato era andato vicino a tale conquista per tre volte, preceduto dal Marsala che aveva sfiorato lo stesso salto di categoria nella stagione agonistica 1959-60

Il 2013 sarà ricordato, almeno dalle nostre parti, anche come l'anno in cui una squadra di calcio della provincia ha raggiunto per la prima volta la Serie B, cioè la maggiore categoria in circa 100 anni che viene praticata questa attività sportiva.

A tagliare l'ambito traguardo è stato il Trapani, riuscendovi con una oculata programmazione impensabile nel 2005 quando l'armatore Vittorio Morace rilevò una società… in collasso e retrocessa nel campionato d'Eccellenza. La scalata ebbe inizio dalla stagione agonistica 2007-08 divenendo quasi inarrestabile negli ultimi anni sotto la presidenza di Morace (napoletano trapiantato a Trapani, con moglie olandese) e la gestione tecnica di Roberto Boscaglia.

Bisogna aggiungere che la compagine granata avrebbe potuto conquistare la Serie B già lo scorso anno senza un incredibile crollo casalingo nei play-off. Le era stato fatale in tal senso anche il doppio turno di spareggio col Gualdo nel 1994-95 quando venne eliminata in semifinale, dopo i risultati di 1-0 e 0-1, a causa della migliore classifica della squadra umbra.

Ma ci sono altre occasioni fallite di simile approdo nella storia del calcio trapanese coinvolgenti anche il Marsala. Anzi fu proprio una squadra azzurra ad arrivare per la prima volta ad un passo dalla seconda categoria nazionale. Ciò avvenne nell'annata calcistica 1959-60 quando il Marsala, allenato da Enzo Bellini, si classificò al secondo posto con 44 punti, preceduto dal Foggia a quota 47, nel girone C di Serie C.

L'anno successivo fu la volta del Trapani ad essere beffato dal Cosenza che lo precedette di un solo punto.

Era il periodo più interessante del campanilismo calcistico fra i due centri, se si pensa che dal 1952-53 al 1964-65 Marsala e Trapani di affrontarono, quasi sempre ad alti livelli, in 13 campionati consecutivi, 8 di C e 5 di Quarta Serie.

Ora fra le due compagini si è arrivati al massimo… divario storico con cinque categorie di distacco, che potevano essere sei se il Marsala non avesse mantenuto l'Eccellenza superando ai play-out la Parmonval.

Tale situazione dovrebbe essere per Marsala uno stimolo in più a migliorare la propria programmazione calcistica, mentre è motivo di compiacimento pressocchè generale la promozione del Trapani in B come dimostrano gli "attestati" a cominciare da quello molto significativo del capitano azzurro Nino Palermo, che è stato "nemico" della squadra granata in tanti derby per due lustri, a partire dalla fine degli anni.

Ma non manca un pizzico d'orgoglio per aver vinto dei campionati con la maglia del Trapani ad un trio di giocatori marsalesi. Il primo è stato Natale Bonventre che fu fra i principali artefici della promozione dall'Interregionale al C-2 nella stagione 1984-85 con allenatore Carlo Orlandi. Poi è stata la volta di Nino Barraco, che col Trapani ha vinto addirittura due campionati: quello del 1992-93 (33 presenze e ben 24 reti), passando dal Cnd alla C-2, e quello successivo (29 presenze e 14 go) del salto in C-1. In quest'ultima occasione in granata c'era anche Mimmo Giacomarro, che contribuì notevolmente all'impresa disputando 28 gare.

Michele Pizzo

Le felicitazioni di Nino Palermo

Da parte mia, ex giocatore del Marsala Calcio, giungano le più vive felicitazioni per la meritata promozione in Serie B ai giocatori del Trapani, al loro presidente Morace, all'allenatore Boscaglia, a tutto lo staff tecnico e organizzativo ed, in particolare, al carissimo dott. Mozzarella.

Con l'occasione, un affettuoso saluto è rivolto all'amico Fulvio Castaldi e a tutti gli ex giocatori, già leali miei avversari in tantissimi derby ed oggi amici. Un abbraccio. Nino Palermo.

Elio Cucchiara pensa a Franco Auci

"Il mio primo pensiero nel momento del recente trionfo della squadra granata è andato a lui: immagino come sarebbe stato felice il mio amico Franco Auci di questa promozione in B del Trapani, squadra della sua città che ha seguito come giornalista per tantissimo tempo e con grande passione. Purtroppo se n'è andato qualche anno prima e non ha potuto avere tale piacere". Prima di rilasciarci tale dichiarazione, il prof. Elio Cucchiara, ex arbitro marsalese, era stato fra i più solleciti a complimentarsi con la dirigenza del Trapani scrivendo: "Sinceri e cordiali auguri per la meritata promozione in Serie B. Personalmente dedicherei questa vittoria al compianto amico Franco Auci che ha scritto la storia del Trapani Calcio fino al 2000".

Gioco d'azzardo. Milazzo (PD), fenomeno patologico un ddl per regolamentare autorizzazioni e tutelare popolazione

"Il gioco d'azzardo va considerato come una forma di dipendenza patologica, un problema di crescente gravità che sta diventando un vero e proprio allarme sociale. Le istituzioni hanno il dovere di contrastare questo fenomeno e le sue ricadute negative su relazioni personali, familiari e lavorative". Così la parlamentare regionale Pd, Antonella Milazzo, spiega i contenuti del ddl in materia di gioco d'azzardo patologico e gestione delle sale gioco in Sicilia, presentato nei giorni scorsi e firmato anche dal presidente del gruppo, Baldo Gucciardi e dalle parlamentari, Marika Cirone Di Marco Mariella Maggio

"Negli ultimi anni – spiega - il fenomeno gioco d'azzardo ha avuto una preoccupante ascesa dilagando fino a coinvolgere sempre più persone, quasi sempre appartenenti a categorie deboli, attratte dal miraggio della vincita facile. La Regione ha il dovere di intervenire a tutela della salute pubblica gravemente minacciata dalla diffusione di una patologia ormai largamente riconosciuta, regolamentando la concessione delle autorizzazioni. Il ddl presentato – continua - dispone che i permessi di apertura di nuove sale gioco prevedano distanze minime da istituti scolastici, luoghi di culto o comunque luoghi di aggregazione giovanile o strutture ricettive per categorie protette. Un ddl che non prevede oneri finanziari a carico dell'amministrazione regionale, - conclude - ma che impone ai Comuni di dotarsi di un regolamento prescrivendo un sistema di limitazioni alla gestione delle sale gioco che preveda una prevenzione del vizio del gioco tutelando, così le fasce più deboli della popolazione".

Assessore Lo Curto: "Gli impianti sportivi hanno la giusta attenzione"

La precisazione a risposta di una nota indirizzata ai consiglieri del PD

L'assessore Eleonora Lo Curto ha risposto con propria nota alla richiesta dei consiglieri comunali del Pd Enzo Russo, Nicola Fici e Mario Rodriquez, sull'acceso da parte del Comune al Bando per la realizzazione di impianti sportivi nel marsalese. Nella nota si legge:

"Questo Assessorato – precisa l'Assessore Lo Curto, titolare della delega allo sport della Giunta Adamo - ha attivato le necessarie procedure per la presentazione di un progetto che prevede un quadro organico e coerente di interventi di riqualificazione dello Stadio Comunale, del Palazzetto dello Sport, del Campo di Bocce e dell'ex Palavetro che costituiranno un unico Complesso Polifunzionale Sportivo. Per lo Stadio Comunale e il Palazzetto dello Sport sono già stati impegnati 1.636.000 euro circa che potranno essere recuperati come "cofinanziamento" all'interno del "Complesso Polifunzionale Sportivo" per il quale si prevede un budget di 2.430.000 euro circa . Ove il progetto fosse ammesso a finanziamento il nostro Comune beneficerebbe di 794.000 euro circa necessari alla realizzazione del nuovo "Palavetro" e del campo di bocce".

Laurea Alessandro Tummarello

Alessandro Tummarello si è laureato brillantemente in Farmacia presso l'Università degli Studi di Messina. Il neo dottore ha discusso la tesi sperimentale: "Determinazione della genuinità dell'olio essenziale di Limetta mediante gascromatografia accoppiata alla spettrometria di massa a rapporto isotopico". Relatore il Professore Peter Tranchida.

Ad Alessandro auguriamo di cuore di intraprendere una carriera ricca di soddisfazioni. Le nostre congratulazioni ai genitori Vita Rita e Angelo, nostri affettuosi amici.

Cordoglio per la scomparsa di Gioacchino D'Asta

Il 28 aprile s'è spento all'Ospedale di Marsala Gioacchino D'Asta.

Gioacchino era un mio caro amico fin dai tempi dell'immediato dopoguerra.

Ha condiviso con me e altri amici sogni, speranze e ideali di pace e di giustizia. È stato uno dei più bravi intelligenti allievi del Liceo Classico di Marsala, attento ai problemi filosofici e innamorato della letteratura e dei poeti sommi dell'800, nonché di dante Alighieri e del Petrarca.

A lungo, fino alla pensione, è stato segretario dell'Istituto Tecnico Commerciale "Garibaldi" di Marsala.

Negli ultimi tempi per ragioni di salute trascorreva la maggior parte delle giornate a casa. Ma qui non è mai rimasto inoperoso. Il suo cervello non ha cessato di funzionare ed è rimasto giovane fino alla fine.

Passava le ore a dipingere. I suoi quadri sono bellissimi e gioiosi. Non li ha mai pubblicizzati. Gioacchino era molto riservato e non amava l'esibizionismo.

Ha collaborato con il Vomere e i suoi articoli erano molto acuti e ricchi di analisi.

Ma soprattutto Gioacchino D'Asta è stato un bravo narratore autobiografico e ricco di indagini introspettive. Tra le sue opere narrative vanno ricordate: "Il tempo racconta", "Le Stagioni dell'anima" e "Il giorno dopo la prima alba".

A tali opere va aggiunto un volume di poesie dal titolo "Nuvole di pioggia, parole e pensieri come memoria della vita".

I suddetti libri sono stati pubblicati dall'autore e stampati via internet, tra il 2009 e il 2011, presso Cronografica Roma S.r.l. Per il gruppo editoriale L'Espresso S.p.a.

Gaspare Li Causi

Michele Genna

Michele Genna ci ha lasciato

All'improvviso il 9 maggio u. s. è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari **Michele Genna,** vissuto in maniera discreta e silenziosa per 82 anni, sempre dedito alla famiglia e al lavoro. Dipendente per 40 anni della Ditta vinicola Diego Rallo e figli, insignito al momento del pensionamento del ***"premio della fedeltà al lavoro e del progresso economico"*** dalla Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Trapani. Ha sempre mantenuto rapporti amicali con la famiglia dei Rallo, in particolare con il Dott. Tony, cui è stato vicino nella successiva avventura dell'Eliotek e che lo ha preceduto di pochi giorni dalla dipartita da questa terra. Con lui viene meno un bel esempio di uomo discreto e laborioso che lascia un vuoto in quanti l'hanno conosciuto e voluto bene.

Lo ricordano così la moglie Pina, i figli Francesca e Nuccio, con i rispettivi coniugi Salvatore De Vita e Silvana Chirco, i nipoti Maria Rosa, Giuseppe e Giulia.

Lettera al mio Campione, a mio cugino Antonino Errera

Caro Cuginetto mio,

come stai? Dove sei? E' già passato qualche mese dall'ultima volta che ti ho visto. E' stato novembre scorso. In realtà, l'ultima volta che ci siamo trovati assieme nella stessa stanza, Tu, purtroppo, non potevi più rispondermi. Quel giorno tantissime le lacrime e tanto il dolore attorno a TE, tesoro mio, per la tua morte. Troppe le vite allontanate dalla tua, da quel bruttissimo giorno che ti ha strappato dal nostro affetto: il 13 novembre. Un tragico incidente stradale ti ha portato via da noi! Qui tutti cerchiamo di resistere ma il dolore è immenso. Ricorderò sempre l'ultima che ti ho visto: eri sulla tua bicicletta, davanti casa mia, e di spalle, ti allontanavi da me mentre mi salutavi. Questa sarà l'ultima immagine che avrò di Te: il nostro Campione, chinato sulla sua bici, con la voglia di allenarsi e superare sempre sé stesso! Cuginetto mio, eri perfetto e non lo sapevi! Voglio ricordare la tua vita. Quindi, preferisco scriverti per il tuo compleanno, il 31 maggio. Chissà la tua mamma cosa ha provato la prima volta che ti ha visto? Chissà se ha percepito che stava abbracciando un bambino che sarebbe diventato un esempio per tutti? Ricordo come giocavamo da piccoli e i guai che combinavamo. Eri veloce come un fulmine. Ricordi quando facevamo le gare con le bici, quando aspettavamo che crescesse la coda alla lucertola? E di quella volta che abbiamo liberato il topolino che il nonno aveva incastrato con una trappola? Ricordi quel concerto dove c'eravamo proprio tutti, e tu e mio fratello siete riusciti a raggiungere le prime file, attraversando una folla impressionante? E' impossibile dimenticare un uomo splendido come Te, con dei grandi valori, con una determinazione e una forza invidiabili. Sei la dimostrazione che nella vita, se veramente si vuole, si può tutto. Mai arrendersi. Hai deciso Tu chi volevi essere, ad ogni costo. La mattina ti alzavi presto per andare a lavorare, e poi, ogni giorno, nonostante la fatica, avevi la forza di dedicarti alle persone che amavi e trovavi la grinta giusta per allenarti. Mai fermarsi se si vuole raggiungere un sogno! Lo dimostrano tutte le medaglie e le coppe che sei riuscito a vincere. Avresti vinto ancora! Sei una delle persone più forti e vere che io abbia mai conosciuto. Ti ho sempre ammirato tantissimo e sono orgogliosa di te, di come hai vissuto la tua vita fino alla fine. Sei grande, Cuginetto mio. Cerco di non oscurare i pensieri, ormai sbiaditi dal dolore per la tua assenza. Mancano i tuoi sorrisi, i tuoi occhi, i tuoi gesti, i tuoi abbracci, la tua voce. E' difficile cercare di far finta di niente: è come sperare che la follia possa prendere il posto del dolore, solo imponendosi di sorridere, ma, basta solo un attimo per pensarti troppo lontano da noi, per scoppiare in lacrime. Il cuore si stringe ogni volta che vediamo una tua foto, ogni volta che ti pensiamo. Aiuta la tua e la mia famiglia tutta, a farsi forza e a superare questo dolore. Proteggi tutti coloro che ti amano. Mi dispiace per chi non ti ha voluto bene quanto meritavi, perché ha perso l'occasione di amare un angelo! Sei meraviglioso! Saresti stato uno splendido marito e un dolcissimo padre.

Avresti dovuto avere tutte le cose più belle del mondo e l'amore più vero!

Adesso ci sarà Dio a darti tutto questo!

Ti voglio infinitamente bene, mio grande Campione.

Tantissimi baci e buon compleanno!

La tua cuginetta...

Adriana Parrinello

Necrologie

Il 25 Aprile è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la signora

Eva Rallo Clemente

Ne danno il triste annuncio i figli Peppino, Daniele, Maria Perla, le nuore e i nipoti.

14° Anniversario

LUCA TORTORICI

lo ricordano i genitori Peppe e Rosa, i fratelli Gilda ed Enrico e quanti lo hanno conosciuto ed amato.

11 maggio 2013

5 maggio 2010
5 maggio 2013

Nel terzo anniversario della scomparsa della Signora

BRIGIDA DE VITA in Russo

La ricordano con immutato affetto il marito Mario Russo con i figli e i nipoti tutti.

Anche il sindaco Giulia Adamo dice "NO" alla realizzazione del parco eolico nella costa petrosilena

"Sarebbe un grave danno per l'ambiente"

Il Sindaco di Marsala, Giulia Adamo, ha inviato una nota di solidarietà al collega di Petrosino Gaspare Giacalone in merito alla costruzione di un parco eolico davanti alla costa. La nota recita: *"Circa il progetto per la costruzione di un parco eolico off-shore di ben 48 pale eoliche a due miglia dalla costa petrosilena – sottolinea il Sindaco Adamo - esprimo tutta la mia solidarietà all'amministrazione petrosilena, condividendo appieno l'appello lanciato alla popolazione di Petrosino e dei comuni limitrofi e del Trapanese.*

Concordo pienamente con la S.S. sul fatto che l'intervento è in netto contrasto con le caratteristiche paesaggistiche della zona contraddistinta da un predominante stato di naturalità con scenari panoramici e di assoluta bellezza costituiti dalle coste e dallo specchio d'acqua ad esse prospiciente e che l'eventuale presenza del parco eolico comporterebbe un impatto grave ed un enorme danno all'ambiente.

Mi ritenga al Suo fianco, unitamente all'amministrazione comunale lilibetana, in questa battaglia per dire "NO" alla realizzazione del Parco eolico".

MARSALA DAL 13 AL 16 GIUGNO 2013

siciliamo

LE IMPRESE E IL GUSTO: UNA PASSIONE SICILIANA

Camera di Commercio Trapani

Con il patrocinio di

COMUNE DI MARSALA

Per maggiori informazioni:
www.siciliamoexpo.it

CITTÀ EUROPEA DEL VINO Marsala'13

seguici su:

Una buona occasione
per arrivare al cuore
delle imprese.